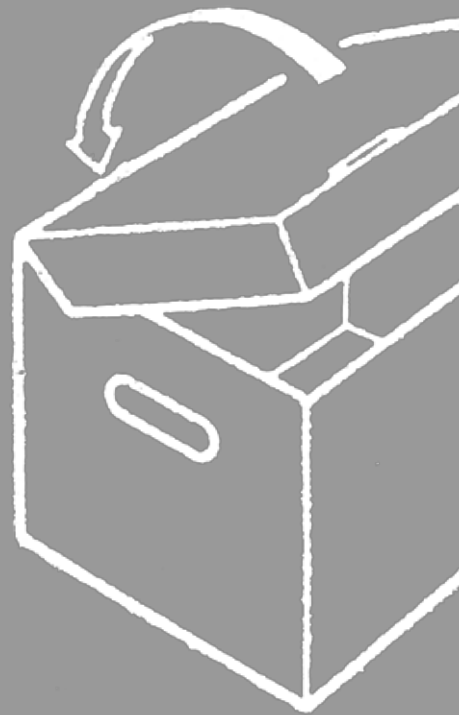


Emanuela Ascari	Pietro Mele
Giuditta Ambrosini	Federica Menin
Emanuele Becheri	Jacopo Miliani
Filippo Berta	Nicola Nunziata
Cristian Chironi	Giuliana Racco
Danilo Correale	Stefano Romano
Raffaella Crispino	Claudia Rossini
Francesca De Pieri	Mirko Smerdel
Fausto Falchi	Elisa Strinna
Matteo Fato	Marcello Tedesco
Maddalena	Olga Vanoncini
Fragno De Giorgio	Fabrizio Vattieri
Gastrovisione	Valentina Vetturi
Riccardo Giacconi	Enrico Vezzi
Silvia Giambone	Progetto Zero+
	Angela Zurlo



## **MY FAVOURITE THINGS**

L'archivio Sottobosco in mostra.

 CITTÀ DI VENEZIA  
ATTIVITÀ E PRODUZIONI CULTURALI,  
SPETTACOLO E COMUNICAZIONE

{ **CANDIANI** }  
CENTRO CULTURALE

 galleria  
contemporaneo

Città di Venezia / City of Venice

Sindaco / Mayor  
Giorgio Orsoni

Settore Beni, Attività e  
Produzioni Culturali  
Assessore alle Attività Culturali  
Councillor for Culture  
Tiziana Agostini

Direttore / Director  
Roberto Ellero

Galleria Contemporaneo  
Direttore artistico / Art Director  
Riccardo Caldura

Amministrazione / Administration  
Beatrice Barzaghi

Web Master  
Roberto Moro

My Favourite Things  
17 settembre - 16 ottobre 2010  
17 september - 16 october 2010

Mostra a cura di  
Exhibition curated by  
Sottobosco

Catalogo a cura di  
Catalogue edited by  
Sottobosco

Si ringrazia / Special thanks to  
Gruppo Carrani Tours, Roma  
Anna La Montagna  
Giuliana Racco  
Rivolta p.v.c., Marghera

Testi di / Texte by  
Riccardo Caldura  
Eugenia Delfini  
Fausto Falchi  
Tiziano Manna  
Nicola Nunziata  
Pasquale Nunziata

Traduzioni / Translations  
Gloria Bertasi (Caldura), Anna La  
Montagna (Falchi), Giuliana Racco  
(Delfini, Manna, Nunziata N. e P.)

Progetto Grafico di  
Graphic Design by  
Tiziano Manna

Stampato presso  
Printed by  
Grafiche Antiga SPA  
Crocetta del Montello - Treviso

© Comune di Venezia  
Galleria Contemporaneo  
© Gli autori / The Authors

Galleria Contemporaneo  
P.tta Mons. Olivotti 2  
30171 Mestre-Venezia  
Tel +39 (0)41 952010  
info@galleriacontemporaneo.it  
www.galleriacontemporaneo.it

**Sottobosco**  
www.sottobosco.net

# Sottobosco | an art platform

[www.sottobosco.it](http://www.sottobosco.it)



# Sottobosco

Sottobosco è un progetto di condivisione senza centro, aperto alle collaborazioni e incentrato su una pratica collettiva e co-autoriale; durante l'arco di questo primo anno di attività Sottobosco ha attivato forme di collaborazione, produzione e progettazione culturale con realtà indipendenti e istituzioni pubbliche tra le quali il Festival Nopassword e la piattaforma per le arti visive Chan di Genova, il collettivo

Sottobosco is a sharing project without center, opened to collaborations and centred on a collective and co-authorial experience; during this first year of activity Sottobosco started forms of culture collaboration, production and planning with independent organisations and public institutions including the Nopassword Festival and the platform for visual art Chan of Genoa, the artistic collective Baluer Hase, the collective Bouganville and Isola Art Center of Milan, the Sherwood Festival of Padua, the Lago film Festival, the Galleria Contemporaneo of Mestre and the Municipality of Carugate. My favourite things is the first Sottobosco group exhibition, result of a work started in 2009 to develop an archive configured, for dimensions and contents, like a selection of research and experimentation oriented Italian artists. The artists' archive exists both in a digital and a physical mobile version: in the digital version consists just in the artists' portfolios downloadable in pdf format from the website, in the physical version each artist has his own box for the storage in hard copy of all his works: DVD, paper portfolio, publications and anything the artist decides to share in his box. The artists who joined the archive until today are thirty, for My favourite things each of them chose works that mostly represents their artistic practice.

artistico Baluer Hase, il collettivo Bouganville e Isola Art Center di Milano, lo Sherwood Festival di Padova, il Lago Film Festival, la Galleria Contemporaneo di Mestre e il Comune di Carugate. Partendo da una riflessione sulla possibilità di estendere la nozione di campo dell'arte, Sottobosco ha svolto nell'arco di quest'anno servizi di archiviazione, formazione e promozione per i giovani artisti e chiunque sia interessato a condividere conoscenze, progetti e capacità con lo scopo di sviluppare un approccio creativo e interdisciplinare alla progettazione culturale. **My favourite things** è la prima mostra collettiva di Sottobosco, risultato di un lavoro iniziato nel 2009, che ha visto la costruzione di un archivio che si configura, per dimensione e contenuti, come una selezione di artisti italiani la cui pratica è orientata alla ricerca ed alla sperimentazione. L'archivio esiste in una versione digitale e in

una versione fisica mobile: la versione digitale consiste nei portfolii degli artisti scaricabili in formato pdf dal sito, nella versione fisica, aperta al pubblico e consultabile presso la Galleria Contemporaneo di Mestre, ogni artista ha a disposizione una scatola per l'archiviazione di tutti i suoi materiali in copia rigida: DVD, portfolio cartaceo, pubblicazioni e tutto quanto l'artista decide di condividere nella sua scatola. Gli artisti entrati a far parte dell'archivio fino ad oggi sono trenta, per My favourite things è stato chiesto ad ognuno di essi di scegliere di esporre l'opera che maggiormente rappresenta la propria pratica artistica.

*Granaio #3.*  
Sottobosco+Bouganville  
project, nell'ambito di *Horror  
Vacui, Occupare il presente.*  
Isola Art Center, Milano 2010





Tra i progetti di carattere formativo e informativo Sottobosco ha realizzato KnowHow, ShowDesk e le Sottobosco Poetry Lectures. **KnowHow** è una sezione online dedicata ad alcune questioni legate alla pratica artistica. Sottobosco attiva una corrispondenza email con alcuni curatori, critici, artisti chiedendo loro di rispondere ad alcune domande riguardanti quelle questioni pratiche come la redazione di un portfolio personale, la documentazione del proprio lavoro, la gestione di un progetto artistico articolato, la compilazione di un application per una residenza, un workshop o un concorso, la stipulazione di un contratto, la questione dei multipli, delle edizioni e delle pubblicazioni, l'archiviazione del proprio lavoro ecc. KnowHow in questo senso si sta configurando come un glossario in progress pensato per poter fornire ai giovani artisti indicazioni utili e pratiche su come organizzare e valorizzare il proprio lavoro. **ShowDesk** è un progetto nato per dare la possibilità ai giovani artisti emergenti di presentare il proprio lavoro. Gli incontri hanno cadenza irregolare, e si svolgono ogni volta in una diversa città italiana. La città non è scelta in base a nessun criterio particolare, ospite di altri progetti, di altri artisti, di spazi e di persone Sottobosco allestisce un desk in uno spazio, con un proiettore ed un pc, dove tutti gli artisti hanno la possibilità di presentare il proprio lavoro, di incontrare un pubblico eterogeneo e di lasciare il proprio materiale in visione per essere inseriti nell'archivio artisti. Sottobosco ha attivato una versione permanente di ShowDesk a Venezia presso la Galleria Contemporaneo di Mestre; ha portato il formato a Genova, ospite del festival NO PASSWD e a Milano in occasione di *Horror Vacui*. ShowDesk fa sì che gli artisti si incontrino ad una presentazione del proprio lavoro conoscendosi, confrontandosi e discutendo su questioni legate alla propria personale poetica e pratica artistica in un clima informale.

Regarding formation and information projects Sottobosco realized KnowHow, ShowDesk and the Sottobosco Poetry Lectures. Knowhow is a section dedicated to some artistic practise matters. Sottobosco uses an email correspondence with a few curators, art critics and artists, asking them some questions about practical issues, such as the editing of a personal portfolio, the documentation of an own work, the handling of a complex artistic project, the filling of an application for a residence, a workshop or a contest, the stipulation of a contract, the matter of multiples, of editing and publishing, the record keeping of an own work etc. KnowHow in that sense configured like a glossary in progress thought to give the young artists useful and practical directions about how to organize and improve their own works. ShowDesk is a project born to create the possibility to meet and know the work of some new emerging artists. The meetings take place regularly, and each time they are held in a different Italian city. The city is not selected because of a particular criterion, host of other projects, artists and people, Sottobosco sets up a desk in a certain place, putting there a projector and a computer, where the artists have the possibility to present their own work and to leave there their material to be consulted, in order to be insert in the artists' archive. Sottobosco activated a permanent version of ShowDesk in Venice and hosted of Nopassword Festival and after of the Horror Vacui event led the format to Genoa and Milan. ShowDesk format lets artists to meet each other during the presentation of their own works, so that they can actually get to know and confront one other and to discuss about matters on their personal research and artistic practice in a informal atmosphere.



**ShowDesk Genova.**  
nell'ambito di NOPASSWD Festival,  
CSOA Buridda, Genova 2009

Le **Sottobosco Poetry Lectures** sono delle talks alle quali vengono invitate diverse personalità impegnate, con un approccio aperto e multidisciplinare, nella produzione di pratiche culturali. Gli invitati hanno la possibilità di sviluppare, in una o più talks aperte al pubblico, un tema libero incontrando un pubblico eterogeneo per condividere e discutere la propria personale esperienza creativa. L'idea delle talks nasce dal bisogno di approfondire e comunicare le attitudini più recenti rispetto alla ricerca e alla sperimentazione di approcci innovativi alla produzione culturale, ripercorrendo allo stesso tempo alcune delle esperienze che ne hanno caratterizzato la storia. Luca Casarini, leader del movimento delle *Tute bianche*, è stato il primo ospite ad aprire la serie di incontri. Durante il suo intervento ha ripercorso le fasi del movimento dal punto di vista dell'innovazione comunicativa, del rapporto tra sfera del simbolico e produzione di conflitto, dell'attraversamento delle modificazioni radicali del concetto di opinione pubblica.

Sottobosco Poetry Lectures are talks to which, people with an open and multidisciplinary approach, who are engaged in producing cultural practices, are invited. Guests will have the opportunity, during open to the public talks, to develop a free topic with an heterogeneous audience, in order to share and discuss personal creative experiences. The idea of talks rises from the need to widen and communicate most recent aptitudes for what concerns research and testing of innovative approaches of cultural production. Meanwhile they try to retrace some of the experiences that characterised the history of cultural production. Luca Casarini, leader of the action group *Tute bianche*, was the first guest who opened a series of talks. During his participation retraced the phases of the movements from the point of view of communicative innovation, symbolic sphere and conflict production relationship, the passing trough of radical transformations of public opinion concept.

A share supreme!



**Talk** nell'ambito di *La creatività degli altri*. Ciclo di incontri all'Accademia di Belle Arti di Venezia, 2010



Tutti i progetti attivati fino ad oggi sono stati possibili grazie al contributo di tutte le persone che hanno di volta in volta collaborato senza chiedere retribuzioni economiche, mettendo in condivisione spazi, capacità e progettualità in nome di un valore fondamentale: l'auto-produzione e la diffusione libera delle idee.

Il C.S.O.A. Buridda e CHAN Contemporary Art Association a Genova; Bert Theis, Mariette Schiltz, tutti gli artisti e gli attivisti di Isola Art Center e il collettivo di Bouganville project a Milano; Valentina e Davide di 2fooo design senza i quali non sarebbe mai esistita la piattaforma web di Sottobosco; Blauer Hase a Venezia; Graziano e Radio Sherwood Padova per la fantastica esperienza del festival; Marco, Ace, Benji, Checco e gli altri del centro sociale Rivolta a Marghera per il supporto; Arianna Galli, il Comune e la trattoria da Peppino a Carugate; Viviana e tutti gli altri del Lago Film Festival di Revine Lago; Paolo e la Carrani Tours di Roma per aver fatto viaggiare tutti gli artisti di questa mostra; Marco Baravalle e gli altri del S.A.L.E. a Venezia; Francesca Mafri per le diligenti traduzioni di notte e di giorno; Riccardo Caldura e Beatrice Barzaghi della Galleria Contemporaneo di Mestre per averci supportato in tutto il lavoro svolto negli ultimi mesi; Vincenzo Estremo per aver iniziato insieme; Valerio Del Baglivo per aver collaborato; Michele Graglia e Daria Carmi per averci indirettamente messi insieme in tempi non sospetti; Luca Casarini per gli epici racconti al primo incontro delle Sottobosco Poetry Lectures; Ines per essere lei il dj di questa mostra; Giuseppe D'Onofrio che combatte ogni giorno per la liberazione dal lavoro salariato; tutti gli artisti e non che hanno contribuito e contribuiranno a darci delle risposte utili alle domande semplici di KnowHow; Giuliana Racco per le traduzioni in tempi record dei nostri testi per questo catalogo; Anna La Montagna per tutto quello che fa per noi; tutti quelli che abbiamo dimenticato sicuramente e soprattutto tutti gli artisti che fino ad oggi sono entrati a far parte dell'archivio dimostrando di credere nel progetto e soprattutto nella possibilità di poter agire in condivisione. Questa mostra è per tutti voi.

All projects lead until today was possible thanks to all people who cooperated from time to time without pay, sharing space, capacity and planning in the name of fundamental value: self production, and free diffusion of ideas. C.S.O.A. Burrida and CHAN Contemporary Art Association in Genova; Bert Theis, Mariette Schiltz, all artists and activists of Isola Art Center and Bouganville project in Milan; Valentina and Davide of 2fooo design without which Sottobosco web platform will never exist; Blauer Hase in Venezia; Graziano and all Radio Sherwood Padova for the wonderful experience of festival; Marco, Ace, Benji, Checco and all C.S.O.A. Boys. Rivolta in Marghera for the support; Arianna Galli, Municipality and Tavern da Peppino in Carugate; Viviana and all boys of Lago Film Festival in Revine Lago; Paolo and Carrani Tours of Rome for journeying all artists in this exhibition; Marco Baravalle and all S.A.L.E. in Venice; Francesca Mafri for all perfect interpreting at day and night; Riccardo Caldura and Beatrice Barzaghi of Galleria Contemporaneo in Mestre for support in all work during the last months; Vincenzo Estremo for beginning together; Valerio Del Baglivo for collaboration; Michele Graglia and Daria Carmi for joining all us indirectly; Luca Casarini for epic narrations at the first meet of Sottobosco Poetry Lectures; Ines for being dj party; Giuseppe D'Onofrio who fights every day for free wage job; for all artists and non who contributed and will contribute to give us usefull answers to easy questions for KnowHow; Giuliana Racco for fast interpreting of our texts for this catalog; Anna La Montagna for all she does for us; all we forgot and all artists that until today joined archive show to believe in our project and about the possibility to sharing act. This exhibition is for you.



in alto:

*ShowDesk Venezia 2010.*  
(sullo sfondo: out&Theis, vista dell'installazione alla Galleria Contemporaneo di Mestre)

a lato:

*ShowDesk Milano.*  
Nell'ambito di *Horror Vacui, Occupare il presente.*  
Isola Art Center, Milano 2010



## My Favourite Things

Il sottobosco è quella parte dell'ambiente boschivo che si sviluppa all'ombra degli alberi ad alto fusto. Insieme di erbe e arbusti con espansione orizzontale e capillare, di umore contagioso e in-festante. Unisce a sé varie specie animali e vegetali, grazie ad una fitta rete di collaborazioni in continua espansione. Indispensabile per la sopravvivenza degli ignari bellimbusti che ne stanno al di sopra (Medionauta, 2010). Sistema complesso, frutto di sinergie e attività indipendentemente sincroniche che fanno del loro insieme un'unità. Sottobosco è *arte del fare*, sperimentazione creativo-collaborativa in grado di configurare la propria identità sempre nuova nella sua essenza, monito di confronto. Sottobosco è volto consapevole della necessità di un nuovo paradigma nello stato dell'arte, è ritratto visibile di un'identità collettiva che non può non prendere posizione comunicativa nell'essere "interferenza culturale" (N. Kleyn, 2001) e voce di un linguaggio autonomo di un contesto sempre più bisognoso di piccoli cambiamenti che portino a grandi rivoluzioni. Sottobosco si riconosce in un approccio qualitativo del pensiero, in una modalità operativa attenta all'uso consapevole della pratica artistica, nella ricerca di un *hand shaking* prima di tutto culturale. La *forma mentis* di cui si fa promotore il progetto è caratterizzata da una versatilità e una malleabilità tale da renderne i contorni mutevoli e difficilmente delineabili, proprietà derivante anche dalla ricorsività del *modus operandi* che, come tutte le azioni sperimentali, si perfeziona e configura la propria immagine attraverso l'esperienza nel tempo. Sottobosco si riflette nel ruolo di "attivatore di processi", attraverso i quali poter elogiare il potere della condivisione nel suo significato più ampio e multi sfaccettato. Nel rifiuto di una logica dell'autoreferenzialità individuale, piaga contemporanea, il progetto Sottobosco mira alla desatellizzazione, al decentramento dei pochi, alla valorizzazione del pensiero alto, nell'arte come nel sociale, indipendentemente dalla posizione in classifica dell'autore. Sottobosco è e vuole essere *condivisione manifesta*.

Sottobosco is that part of the wooded environment developing in the shade of long-stemmed trees. Fusion of grass and bushes of horizontal and capillary expansion, it is contagious and encroaching in nature. It is constituted of a combination of various species of animals and vegetation, thriving within a dense network of collaboration in continuous growth. It is indispensable for the survival of the unaware fops above. This complex system is a product of synergies and independently synchronic activities which make a unity from their entirety. Sottobosco is the *art of doing*, a creative-collaborative experimentation able to shape its ever-new identity in its essence – a forewarning of resistance. Sottobosco is highly aware of the need for a new paradigm in the state of art. It is the visible portrait of a collective identity, which cannot help but take a communicative stance as a cultural interference and a voice of an autonomous language within a context increasingly in need of small changes leading to great revolutions.

Sottobosco distinguishes itself through a qualitative approach to thought, in a working method careful of the conscientious use of artistic practice, in search of a predominantly cultural negotiation. The *forma mentis* of whoever becomes a promoter of the project is characterized by a versatility and a flexibility that make outlines mutable and difficult to fix. These properties derive from the recursiveness of the *modus operandi*, which, like all experimental actions, perfects itself and shapes its own image over experience in time. Sottobosco reflects itself in the role of "enabler of processes", through which we can extol the power of sharing in its widest and most multi-faceted sense. Through the rejection of a logic of the contemporary plague of individual auto-referentiality, the Sottobosco project aims at deorbiting, at the decentering of the few, at the development of high thought in art as in the social context, independent of the position or the classification of the artist. Sottobosco is and wishes to be *manifest sharing*.

Tiziano Manna



*You need an artist to make an exhibition.*

Nell'ambito di *Rodeo#10*, un progetto a cura di Blauer Hase, pubblicazione autoprodotta, Venezia 2009

La costruzione di una metodologia partecipata è la base per lo sviluppo di una progettazione co-autoriale e condivisa. Il co-creare come capacità di lavorare insieme seguendo una direzione comune, necessita di coscienza di gruppo, conoscenza di prassi e strumenti, fiducia nell'insieme, sensibilità al tempo dell'altro, volontà e tenacia nel superare atteggiamenti egoici. Durante l'ideazione di un progetto, la messa in pratica delle proprie competenze compensa e si affianca contemporaneamente all'acquisizione di quelle che sono le conoscenze degli altri membri del gruppo: un *learning by doing* risorse in terms of time, so that starting from individuals, the group has the possibility to programme resources and skills for the production of complex projects with minimal budgets. It is in this sense that shared planning is part of the process of the very formation of the group identity, of social responsibility, of solidarity and altruism finalized in the creation of services for the collectivity, and also of autonomous performance, unbound from the system of distribution and commodification. It is intended rather as a support for artistic research, production, and experimentation. Its strength lies in the very ideas and in the will that these come to be, in the need to share them and to extend the possibilities in terms of relationships and confrontations with others and with the external context.

ricerca, alla produzione e alla sperimentazione artistica. La forza sta nelle stesse idee e nella volontà che queste si realizzino, nel bisogno di condividerle e nell'estendere le opportunità in termini di relazione e confronto con gli altri e con il contesto esterno.

Eugenia Delfini





Mi sembra che l'indipendenza come modalità esistenziale assoluta, non esista. Esiste però un viaggio: una ricerca assai pratica. Non si parte indipendenti. Ci si rende conto, strada facendo, di quanto questo procedere dinamico e disarticolato (che consiste soprattutto nello sperimentare continuamente le possibilità di agire in autonomia) disegni sulla mappa, cancellandolo continuamente in vista dei vari aggiornamenti, un vettore che vi si dirige all'infinito. Stare radicalmente insieme, diverse persone, condividere spazi e idee, attentare continuamente alle proprie religioni personali, cercarsi al plurale e sostenersi caratterizza tutto il viaggio. Si sta sulla stessa barca, a bordo della quale l'identità, da *status quo* possibile di ogni singolo individuo sperimenta essa stessa la sua variante condivisa e collettivizzata. Attraverso la creazione di reti di scambio e di piattaforme di progettualità condivisa, si sperimenta l'arte semplice in un contesto orizzontale basato sulla condivisione dove l'artista in se esiste poco, piuttosto insieme ad altri, come operatori, abbattendo l'inibizione creata dall'idea di un'arte superiore, fatta da artisti super partes. Il significato di un tale movimento, va cercato, più che negli oggetti quindi, nel processo collettivo che contribuisce alla loro esistenza, in una idea di artista lavoratore, che insieme con altri genera contesti di connessione e scambio, di informazione e di riflessione sul reale, di scontro talvolta. Così al valore economico del lavoro e degli oggetti si sostituisce la collaborazione partecipativa in vista di un obiettivo condiviso (che è quello della trasmissione libera delle idee attraverso l'auto-produzione e l'auto-gestione dei mezzi). Una realtà basata sul baratto di competenze e di risorse da parte dei tanti soggetti che contribuiscono con il loro lavoro a rendere possibile l'esistenza di un sistema costruito sul valore del dono. Lasciando irrisolta la questione del reddito personale. Un percorso necessariamente in rotta di collisione con una parte della produzione artistico-culturale troppo affine a quella logica economica che, a pensarci bene, poco la distingue nel flusso onnivoro della vendita delle cose: dal profumo sperimentale all'arte sensuale, sofisticando sempre di più.

It seems to me that independence as an absolute existential condition does not exist. But, a journey does - a rather practical search. One never sets off alone. Along the road, we realize how much this dynamic and disarticulated procedure (consisting mostly in constantly experimenting the possibilities of acting autonomously) continuously cancels out the map with new information, drawing and redrawing a vector directed at infinity. Radically sticking together, different people sharing spaces and ideas, continuously undermining one's own personal religions, searching for oneself in the multiple, and supporting one another - all of these aspects characterize the entire journey. We're all on the same boat, aboard which identity shifts from the possible status quo of each single individual to the experimentation of its shared and group variant. Through the creation of networks of exchange and of platforms of collective planning, we experiment the simple art in a horizontal context based on sharing, where the artist him or herself barely exists. Instead, together with others, as co-workers, we knock down inhibitions created by the idea of a superior art decided by super partes artists. The significance of such a movement must be sought, not in objects, but in a collective process that contributes to their existence. This is an idea of an art worker who, together with others, generates contexts of connections and exchanges of information, as well as reflections on the real, and sometimes even of clashes. Thus, the economic value of work and objects is substituted by a participatory collaboration with a shared aim (that of the free transmission of ideas through self-production and self-management of means). It is a reality based on a barter of skills and resources between those who contribute with their work, permitting the existence of a system constructed on the value of the gift. Leaving the question of personal income unresolved. It is a journey whose route is necessarily set to collide with a part of the artistic-cultural production affiliated with that economic logic which, if we think about it, is difficult to distinguish from the omnivorous flow of salable things: from experimental perfume to sensual art, endlessly adulterating.

Nicola Nunziata

La realtà artistica italiana è il riflesso della società nella quale si ramifica. L'inesistenza di coesione sociale è la conseguenza di una trasformazione profonda dei rapporti di classe: episodi come quello dei metalmeccanici pomiglianesi enunciano una carenza di comunicazione e di visione comune.

The reality of Italian art is the reflection of society where it branches. The inexistence of social cohesion is the consequence of a deep transformation of class relations: episodes such as metalworkers of Pomigliano show a lack of communication and common vision. Individualism prevents the creation of a shared objective about needs and necessity and stops the convergence of energy in order to get a useful solution for the collectivities. Contemporary society requires us to rhythms and behavioral stereotypes that dematerialise the idea of social revolution; intellectual annihilation caused by the Mass Media leads to a state of flattening of the masses, that at this point are unable to generate critical actions that problematize the dominant system. Regarding the current national situation, the task of an apparatus that produces culture should be creating cultural alternatives, involving not only a small group of people but opening to the collectivity this message. Sottobosco was born as a visual arts platform that, I think, during its evolution has become a space where new ideas that work as detonators can be able to lead to a possible cultural explosion. The heterogeneous asset of the group, gives us the opportunity to face up multidisciplinary projects, that in some cases start from reflections about social issues then creatively developed, in some others, the process starts from an artistic methodology but creating a dialogue with the social context.

Fausto Falchi

L'individualismo impedisce il crearsi di un obiettivo condiviso su quelli che sono i bisogni e le necessità, blocca il convergere delle energie verso soluzioni utili alla collettività. La società contemporanea ci impone dei ritmi e degli stereotipi comportamentali che vanno a smaterializzare l'idea di rivoluzione sociale; l'annichilimento intellettuale provocato dai media conduce ad uno stato di appiattimento delle masse, ormai incapaci di generare, anche in parte, azioni critiche che mettano in discussione le prassi dominanti. Rispetto all'attuale situazione nazionale il compito di un apparato che produce cultura dovrebbe essere quello di creare delle alternative culturali sensibilizzando non solo un gruppo ristretto di persone ma aprendo alla collettività questo messaggio. Sottobosco nasce come una piattaforma per le arti visive, che durante la sua evoluzione penso sia diventato un contesto da dove far partire nuove idee detonatrici, capaci di innescare delle possibili esplosioni culturalizzanti. L'eterogeneità del gruppo dà la possibilità di una progettazione multidisciplinare, che in alcune occasioni parte da riflessioni sul sociale sviluppate poi creativamente, o in altri casi invece, il processo si avvia con metodologia artistica andando però a dialogare in contesti sociali.



*Noi, Carugate.*  
Progetto di arte pubblica per il  
Comune di Carugate, Milano 2010

Lo spazio che sta tra la produzione di una lettura e il gesto che questa produce rivela il senso di una relazione precisa. L'azione si nutre di pensieri e di posizioni a volte troppo ingombranti e buone da pensare, altre così minime da sembrare inconsistenti. Ogni volta che qualche cosa si crea, in essa sopravvive l'idea che l'aveva azionata, in una forma diluita o anche senza sofisticazioni, e questa garanzia di aderenza permette allora di distinguere le cose e di riconoscerle. In effetti questa stessa aderenza è costitutiva anche del lavoro di chi si occupa di documentare e analizzare i fatti sociali: sulla base di una certa evidenza si danno interpretazioni o potremmo dire narrazioni che producono o riproducono un dato ordine del discorso. La violenza costitutiva di ogni discorsività, compresa quella propria di una certa idea di produzione culturale *market oriented*, implica allora un'azione che spargli i vincoli di legittimazione retorica, una ibridazione dei linguaggi che produca una forza di segno opposto a quella discorsività, un gesto necessariamente autonomo: se la logica degli oggetti da collezionare invade i processi di produzione di senso credo sia necessario operare un taglio. La cultura è un servizio, altro dalle logiche merceologiche. La dimensione del lavoro collettivo inserisce l'individualità in uno spazio liminoide, decostruisce i percorsi minimi del mainstream e ritaglia un campo di sperimentazione entro il quale il rituale dell'autorialità è momentaneamente sospeso. Questo ci permette di ritagliare un margine di azione condivisa, uno spazio di elaborazione concettuale che credo costituisca una ricchezza, uno sforzo effimero, una presa di posizione. Il nostro essere di parte.



Il collettivo a lavoro presso lo studio di Fausto Falchi, Mestre 2010

The space between the production of a reading and the action that this produces reveals the sense of a precise relationship. Action feeds itself on thoughts and opinions that are sometimes too awkward or pleasant to think, other times so minimal as to seem inconsistent. Every single thing that is created contains within itself the idea that enabled it, in diluted form or even without sophistications. This guarantee of adherence is what allows us to distinguish and recognize things. In fact, this very adherence is constituent also of the work of whoever is engaged in documenting and analyzing social facts: on the basis of certain evidence one gives interpretations, or rather narrations, that produce or reproduce a given order of the discourse. The constitutional violence of every discursiveness, including that of a certain idea of market-oriented cultural production, therefore implicates an action which unties the binds of rhetorical legitimation - a hybridization of languages producing a force opposite to that of discursiveness, a necessarily autonomous action. If the logic of collectable objects invades the processes of production of sense, I believe that it is necessary to make a break. Culture is a service far from commodity logic. The dimension of group work inserts individuality into a liminoid space. It deconstructs the minimal paths of the mainstream and sets aside a field of experimentation within which the ritual of authoriality is momentarily suspended. This allows us to set aside a margin of shared action; a space for conceptual elaboration which I believe constitutes richness, a fleeting effort, a stance taking. It is our taking sides.

Pasquale Nunziata

### Archivio Sottobosco. Ovvero: non è solo questione di dati.

Sottobosco Archive. It's not only a question of data.

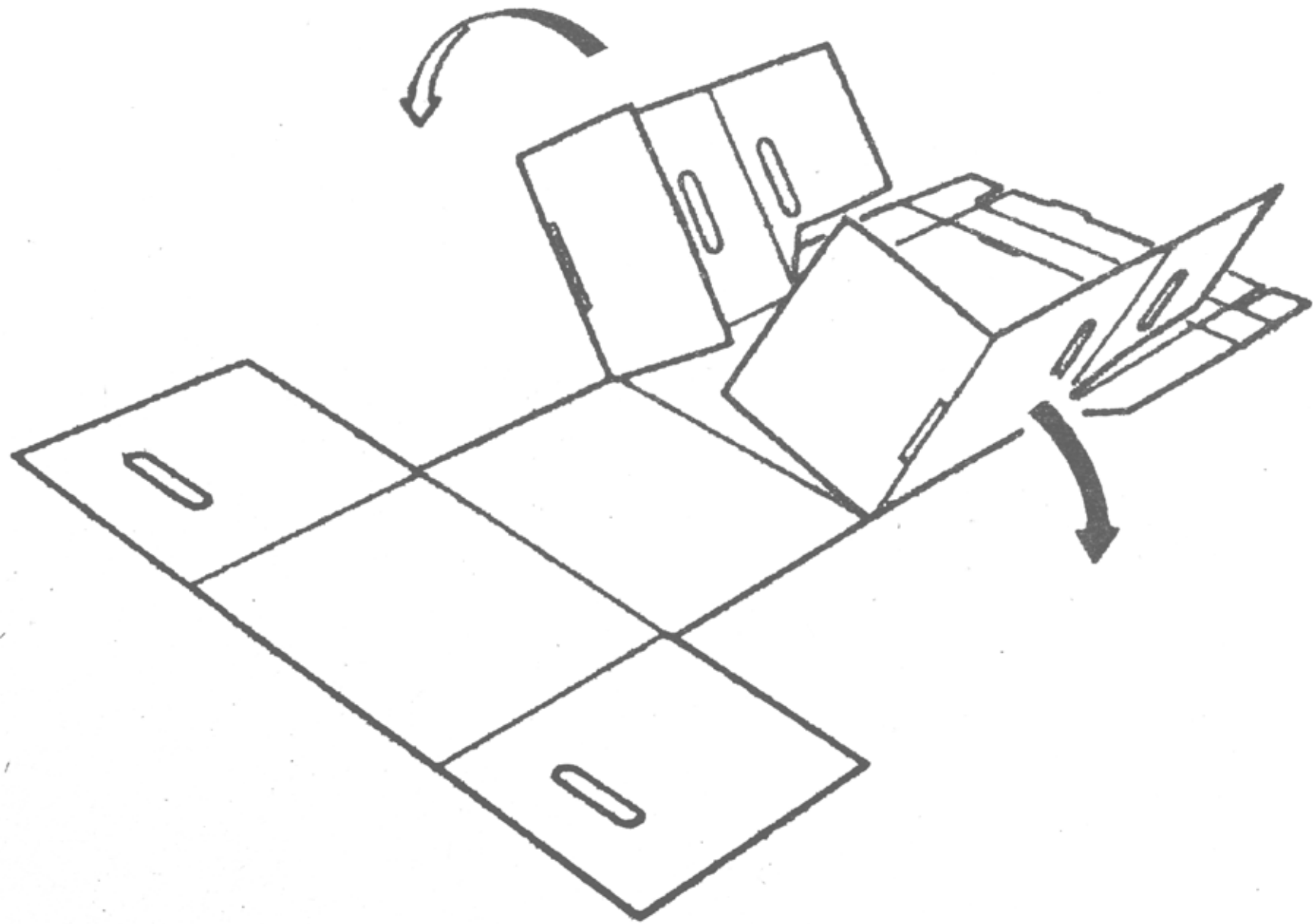
Forse è riduttivo pensare all'esperienza di Sottobosco come a quella di un archivio, e il definirsi il collettivo piuttosto come art platform, è una indicazione da non trascurare. Platform è un concetto chiave della produzione contemporanea, per indicare che non si tratta più di organizzare impalcature (strutture) di contenuti, quanto di predisporre ambiti per una interazione orizzontale nella quale chi genera informazione e chi la utilizza tendono ad avere posizioni

It may sound reductive to depict the experience of Sottobosco as an archive, and when the collective calls itself art platform we should not neglect the indication. Platform is a key concept in contemporary production and it wishes to point out contents scaffoldings (structures). It prepares fields to a horizontal interaction in which the ones that produce information and the ones that use it stand in reversible positions. The jump has happened, as we well know, with the passage from Web 1.0 to Web 2.0 and the following growth of concept of service, of participated architecture and of data re-use (remixage) that questions the same idea of author. Within such dynamics. Sottobosco divulges different (arts) species which it is made of and enrich the collective. The so strong naturalist image that characterizes the name of the collective goes together with the new condition of practising, organising and spreading out information, thanks to the web. The data of the archive lose the inert condition and the become dwelling spores and by this they - time by time - define a determined, as much as transitory, condition and exploration. An exploration that happens in a specific environment made of contemporary Italian artistic research. The organisers of the exploration are sort of pioneers born sometime ago in the hybridation of once distinct figures, curator and artist. Archivist and the author that provided with to be archived materials used to be two different things as well. And this distinction also concerned the ones that gave contents and the ones that took care of graphic communicational organisation. Today archivists prepare the same materials, they take its inertia out, he/she discuss it with the author and graphics deepen the issue of the content that needs to be communicated. Sottobosco is structured within such plural condition: it is a group made of different professionals, and those different and specific education routes think and culturally produce in a collective way. This may be the most coherent way of depicting a landscape, the art landscape, which is constantly changing.

Riccardo Caldura

dall'inerzia, lo discute con il fornitore/autore; il grafico entra nel merito del contenuto da comunicare. Sottobosco si struttura intorno a questa condizione plurale: è un gruppo formato di professionalità distinte, il che significa provenienti da percorsi formativi specifici, che pensa e produce culturalmente in modo collettivo. Forse questo è il modo più coerente per descrivere un paesaggio, quello dell'arte, in continua trasformazione.

reversibili. Il salto è avvenuto, come è noto, con il passaggio dal Web 1.0 al Web 2.0 e la conseguente accentuazione del concetto di servizio, di architettura partecipativa, e di riutilizzo (remixaggio) di dati, riutilizzo che mette in discussione l'idea stessa di autorialità. E' entro queste dinamiche che Sottobosco tende a diffondere le diverse specie (artistiche) di cui è composto e di cui continua ad arricchirsi. L'immagine così marcatamente naturalistica che contraddistingue il modo di appellarsi del collettivo fa tutt'uno con una nuova condizione del praticare, organizzare e diffondere l'informazione, grazie alla rete. I dati che un archivio contiene perdono la loro tradizionale inerzia, diventano piuttosto delle spore che si diffondono e che di volta in volta verranno definendo una determinata, quanto transitoria, condizione di crescita e sviluppo. L'esposizione dei dati contenuti nell'archivio equivale ad una esplorazione. Un'esplorazione che avviene entro un ambiente specifico costituito dalla ricerca artistica italiana di ultima generazione. Chi organizza l'esplorazione è una specie pioniera che è nata qualche tempo fa dall'ibridarsi di figure un tempo ben distinte: quella del curatore e quella dell'artista. Così come erano ben distinte le funzioni dell'archivista e di colui che invece forniva, autorialmente, il materiale da archiviare, oppure come vi era una netta separazione fra chi forniva i contenuti e chi si occupava di strutturarli graficamente a scopo comunicativo. Ora l'archivista remixa il materiale stesso, lo toglie



## GIUDITTA AMBROSINI

1984, Verona, IT

vive e lavora a Verona, IT | lives and works in Verona, IT

### Rêverie 2010

stampe fotografiche, 22X22 cm

shotographic prints, 22x22 cm

Rêverie è la memoria della psiche immersa nella natura. Le rêveries “sono realizzazioni di desideri; come i sogni, sono basate su impressioni di esperienze infantili” (Freud, *L'interpretazione dei sogni*, 1900). Attraverso attimi di vita in campagna e ricordi d'infanzia, le immagini seguono il ritmo del flusso della memoria che confonde e colma i suoi vuoti con le atmosfere dei racconti fantastici. Ritorno nel bosco della mia infanzia e attraverso le rêveries desidero ricongiungermi ad esso. Come le reminescenze dal passato sono chiamate dall'intimità del paesaggio e degli animali, così Bachelard evoca “bagliori di rêverie che rischiarano la sintesi del ricordo. In quella remota regione, memoria ed immaginazione lavorano al loro reciproco approfondimento, l'una e l'altra compongono una comunanza del ricordo e dell'immagine. Attraverso i sogni, le diverse dimore della nostra vita si compenetrano e conservano i tesori dei giorni antichi” (Bachelard, *La poetica dello spazio*, 1958).

Daydream is memory of the psyche immersed in nature. Daydreams are achievements of desire “like dreams, they are based to a great extent on impressions of infantile experiences” (Freud, *The interpretations of dreams*, 1900). Pictures keeps the rhythm of the stream of memory through moments of country life and childhood memories; this stream confuses and bridges its emptiness with fairy tales. Through daydream I come back into childhood wood and I desire to reunite myself with that places. As reminiscences of the past are called from intimacy of landscape



and animals, Bachelard evokes glows of daydreams that illuminate memories. Memory and im-magination work together in that remote region and they compose a community of remembrance and image. Through dreams, sais Bachelard, homes of our life pervade each other and preserve treasures of ancient days. (Bachelard, *The poetic of space*, 1958).



## EMANUELA ASCARI

1977, Sassuolo, IT

vive e lavora a Maranello, IT | lives and works in Maranello, IT

**Affioramenti** 2007-2008 | [www.affioramentiproject.blogspot.com](http://www.affioramentiproject.blogspot.com)

residui come risorsa per ripensare il paesaggio, progetto di indagine urbana e intervento paesaggistico, ex lanificio Cangioli, via Pomeria, Prato. tecnica mista

residues as a resource in order to rethink the landscape, urban investigation project and landscape intervention, ex Cangioli wool mill, via Pomeria, Prato. mixed media

Questo lavoro nasce come progetto d'indagine di una piccola porzione di terreno incolto, dove un tempo sorgeva il Lanificio Cangioli, spazio residuale fonte di interessanti ritrovamenti dai quali partire per elaborare un paesaggio. Affioramenti si realizza come intervento processuale. Dalla terra alla terra. Fase Uno: Individuazione di tracce. Ritrovamento nel terreno di scarti di produzione della fabbrica. Fase Due: Indagine archeologica. Scavo di un'area campione, raccolta e archiviazione dei reperti. Le informazioni di colore utilizzate per l'archiviazione sono state la base dalla quale proseguire associando ad ogni



filo una delle piante tintorie che un tempo venivano utilizzate per produrre quel determinato colore. Fase Tre: Semina di un giardino temporaneo di piante tintorie nel luogo dei ritrovamenti, secondo uno schema che riproduce una scala colori. Fase Quattro: Allestimento dei materiali raccolti ed elaborati in una composizione grafica che si sviluppa a partire dal processo di ricerca.

This work started out as a project to investigate a small piece of fallow land, where the Cangioli wool mill once stood: a residual space and the source of interesting findings, used as the basis on which to elaborate a landscape. Blossomings is implemented as an ongoing intervention. From the earth to the earth. Stage I: Identifying traces on the ground: leftovers production of the ex-factory. Stage II: Archaeological excavation. Collecting, sampling and archiving of the findings. The information on colours, used for the archive process, provided the basis on which to continue, associating each coloured thread with one of the plants

for dye extracts, once used to produce that specific colour. Stage III: Sowing a temporary garden of dye plants where the remains of the factory were found, following a pattern based on the colour spectrum. Stage IV: Display of the gathered and elaborated materials in a graphic composition, developed right from the research process.

## EMANUELE BECHERI

1973, Prato, IT

vive e lavora a Prato, IT | lives and works in Prato, IT

**Temporale** 2009

DVD, 14:52 minuti, B/W, loop

DVD, 14:52 minutes, B/W, loop

La videoproiezione rappresenta nient'altro che l'inquadratura della 'durata' temporale di un esterno notte dove inizialmente non sembra accadere niente fino al momento in cui si scatena un temporale e tale avvento cambia radicalmente il panorama dello spazio fisso inquadrato; in effetti nient'altro che una scena banale in una strada qualsiasi di una provincia qualsiasi. Naturalmente il prota-gonista del video non è meramente l'evento atmosferico ma esso fa da parergon alle tracce che mette in movimento nello spazio dei 15 minuti.

The videoprojection doesn't represent anything but a temporal duration of an external shot in the night where, in the beginning, nothing seems to be happening until a storm lets loose radically changing the shooted outlook; this scene is nothing but a banal shot of a province's street situated somewhere. Of course the main character of this video is not the mere atmospheric event that constitute, on the contrary, the parergon of the traces that keep on triggering the space through the whole duration of the shooting.



## FILIPPO BERTA

1977, Treviglio, IT

vive e lavora a Bergamo e Milano, IT | lives and works in Bergamo and Milan, IT

### Alessandro Pelicioli Massimo Barbieri Greta Agresti Anna Coppola 2010

video monocale 4' 26", DVD pal

single channel video 4' 26", pal DVD



Four clear glass screens separating the bodies of two men and two women, as if they are in an aquarium exposed to be seen. Nothing else on the scene. The title of the work is made by their names. We know that they are representing different bodies with different age, gender, character. But the name is a figure destined to remain empty, because the performers just do a single and solitary action, perhaps aggressively, in order to neutralize, to remove from the view the person's face, that appear more than anything else, the uniqueness

Quattro schermi di vetro trasparente separano i corpi di due uomini e due donne, come se fossero in un acquario, esposti allo sguardo. Non vi è altro sulla scena. Il titolo dell'opera è formato dai loro nomi. Sappiamo che indicano corpi diversi e differenziati per età, genere, carattere. Ma il nome è destinato a rimanere una cifra vuota, perché i performer compiono un'unica e solitaria azione, forse aggressiva, destinata ad annullare, a sottrarre alla vista ciò che più di ogni altra cosa incarna l'unicità di una persona: il volto. È un'azione ritmica. È un gesto semplice, anche quotidiano, che capita forse talvolta di fare per gioco o per scherzo, ma che diventa un atto di negazione. L'azione è basata sul respiro. La situazione è carica di tensione. C'è un moto ondulatorio tra vedere e non vedere, tra qualcosa che appare e si appanna. L'azione oscilla sul filo teso tra la presenza fisica, individualizzata del corpo, e il suo azzeramento.

of a fellow. This is a rhythmical action. It is a simple gesture, even daily, that sometimes is made for fun or joke, but that become an act of denial. The action is based on the breath. The situation is full of stress. There is a wave motion between seeing and not seeing, between something that looks and tarnishes. The action swings on a wire stretched between the physical presence, based on the body, and its cancellation.

Alessandra Pioselli

Filippo Berta, *Alessandro Pelicioli Massimo Barbieri Greta Agresti Anna Coppola*, 2010  
Still da video, courtesy Galleria Placentia Arte, Piacenza

## CRISTIAN CHIRONI

1974, Nuoro, IT

vive e lavora tra Orani, Ottana e Bologna, IT | lives and works in Orani, Ottana e Bologna, IT

### DK (video) 2009

DVD 16:9, colore sonoro, serie di video con una durata differente

(Mel Book Store, La Feltrinelli Librerie / v. dei Mille, Libreria Il Portico), durata totale 3' 10"

DVD 16:9, color stereo sound, series of videos, various length, dvd total time 3' 10"

DK is a work in progress which exploits the excuse of the art work's aura in those places that are traditionally devoted to its physical preservation, making them collide with the Thief imaginary. The DK project develops through sculpture and performance, video and photography, putting Antonio Canova's sculptures in connection with Diabolik, the famous comic strips' thief. A crazy matching for a funny non-material antagonism, between masking and crime play, which covers different interpretative keys: connotation, iconism, design, theft, intrusion, seriality, masterpiece. The action of removing pages from some libraries's stock is portrayed



in some videos included in the exhibition. The removing of a page from a book stands for the spoiling not only of a well established knowledge tool's sacredness, but also of the functional aspect of an object, exactly the same way as stealing the museum's aura is an excuse to change its educational approach. In both cases, a leak in these two spaces is emphasized.

DK è un percorso di ricerca che usa come pretesto il furto dell'aura dell'Opera d'Arte e dei luoghi della sua conservazione fisica e mnemonica (il Museo, il Libro), facendoli collidere con l'immaginario del Ladro. L'opera è parte di un progetto espositivo più articolato, che si snoda attraverso la scultura e la performance, il video e la fotografia, mettendo in relazione la scultura di Antonio Canova e la figura di Diabolik. Un folle accostamento per un divertente antagonismo immateriale, tra mascheramenti e gioco del crimine, dietro al quale si celano diverse chiavi di lettura.

I video documentano l'azione della sottrazione in alcune librerie senza previa autorizzazione. Ciò a cui si va incontro è una riformulazione educativa dell'aspetto fruitivo e funzionale dell'oggetto. L'atto di sottrarre la pagina al suo libro non è solo rompere la sacralità di uno strumento del sapere; così come, l'illegale intrusione all'interno di un luogo pubblico è la constatazione di uno stato di insicurezza.

Cristian Chironi, *DK (video)*, still da video, 2009, produzione Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara and Xing, courtesy dell'artista e Galleria Biagiotti Firenze

## DANILO CORREALE

1982, Napoli, IT

Vive e lavora a Napoli, IT e Berlino, D | Live and Work in Naples, IT and Berlin, D

### Untitled 2010

C.Print su carta BlueBack

C.Print on BlueBack Paper

The image is a pure creation of the soul, it doesn't born from a clash, but the reconciliation of two realities that live together, more stronger is the relationship between the realities, more impressive is power generation.. Two realities that have no connection can't be joined in one with a benefit, there is no creation , two things contrary were never presented together. Opposed the 'other. It rarely gets strength or power from this conflict. An image is not strong because it is radiant or fantastic, but because the association of the ideas is spread and real. The result obtained straight forward to the meaning of creation. It is the very sign of creation, it teach the symbols of connections. The power and virtue of the generated image, depending on the nature of these links. What is great is not the image, but the emotion it remind. If the emotion is great, you get a picture on its measure. The excitement thus caused is real, it comes out of the context of imitation, of any evocation or any similarity.



Daniilo Correale, *Untitled*, C.Print su carta BlueBack, 2010, Courtesy dell'artista

L'immagine è una pura creazione dell'anima, non nasce dallo scontro ma dalla riconciliazione di due realtà che insieme vivono più che divise, più sono distanti i collegamenti tra queste due realtà più forti diventano, più impressionano il potere. Due realtà che non hanno un collegamento non possono essere unite con vantaggio, non c'è creazione di immagine, due realtà contrarie non si presenteranno mai insieme. Sono opposte l'una all'altra. Si ottiene raramente forza o potere da questa contrapposizione. Un'immagine non è forte perchè è brillante o fantastica, ma perchè l'associazione di idee è distinta e reale. Il risultato che si ottiene trasmette immediatamente il significato della creazione. Anzi, è il segno principale della creazione, insegna i simboli dei collegamenti. Il potere e la virtù dell'immagine creata, dipendono dalla natura di questi collegamenti. Ciò che è grande non è l'immagine, ma l'emozione che essa provoca. Se l'emozione è grande, si ottiene un'immagine a sua misura. L'emozione così provocata è vera, perchè nasce al di fuori di qualsiasi imitazione, di qualsiasi evocazione e di qualsiasi somiglianza.

## RAFFAELLA CRISPINO

1979, Napoli, IT

vive e lavora a Napoli, IT | lives and works in Naples, IT

### Untitled (Israël) 2010

video monocanale 12'00" - HDV pal

single channel video 12'00" - pal HDV

(...) Raffaella Crispino rintraccia la compresenza di elementi contrastanti in un delicato affresco desaturato. La luce abbagliante del Sud che si alterna ai flash dei turisti al Santo Sepolcro e allo scintillio dei tessuti nelle strade di Tel Aviv, diviene il filo conduttore di un racconto per immagini di grande suggestione. "Abbaglio fisico e culturale" (R.C.) in una città che sembra vivere intensamente ogni momento, in cui la fiera gioventù - quasi dei balilla - si allena sulle spiagge, mentre non lontano la fila al check-point ci catapulta in una dimensione completamente diversa. Spira, complice l'uso sapiente delle inquadrature e di un b/n fortemente chiaroscurato, una atmosfera di sospensione, di attesa, di un'atemporalità memore del migliore cinema italiano. Accompagnati prima dalle note di "The voice of Peace", stazione radio che dal 1973 al 1993 trasmetteva da una barca al largo di Tel Aviv, e poi da un suono cupo, inquietante e profondo - manipolazione del jingle di quella stessa stazione - il video restituisce la sensazione, a tratti angosciante, che può dare un soggiorno in Terra Santa, in cui il rumore degli elicotteri si alterna a quello dei ventilatori nei locali per turisti, la santità di Gerusalemme alla cicatrice del muro di Betlemme che separa Israele e Palestina. (...)

Extract from the press release of Adriana Rispoli and Eugenio Viola // Transit 3, Madre Museum, Naples (IT), October 2009

Raffaella Crispino, *Untitled (Israël)*, still da video, 2009 courtesy dell'artista e 1/9unosunove, Roma

(...) Raffaella Crispino searches for the concurrence of conflicting elements in a delicate unsaturated fresco. The dazzling light of the South alternates with the tourists' flashes at the Holy Sepulchre and the glitter of the fabrics in Tel Aviv's streets. It becomes the recurring theme of a deeply evocative story by images. "Physical and cultural dazzle" (R.C.) in a city that seems to live intensively each moment, where proud young people -almost like Balilla- trains at the



beach, while not far away the queue at the checkpoint throws us in a completely different situation. Enhanced by the expert use of frames and highly shaded black and white, it blows a feeling of suspense and timelessness that recalls the best of Italian cinema. Accompanied by the notes of "The voice of Peace", a radio station that used to broadcast from a boat in the offing of Tel Aviv between 1973 and 1993, and then by a gloomy and disquieting sound resulting from the manipulation of the jingle of that radio, the video releases the same feeling that one could feel during his stay in the Holy Land. The noise made by the helicopters alternates with the other one coming from the fans located in the touristy places, the holiness of Jerusalem interchanges with the scars of the Bethlehem's wall that divides Israel and Palestine. (...)

## FRANCESCA DE PIERI

1977, Mestre, IT

vive e lavora a Mestre, IT | lives and works in Mestre, IT

### Memory box\_Marghera 3 2008

doppia stampa a colori, plexiglass, 6 pezzi ciascuno 26x25 cm, totale 52x75 cm

double color print, plexiglass, 6 pieces, each 26x25 cm, 52x75 cm total

Memory è giovane, bella, suadente. Vive nell'interstizio  
significante tra sguardo e riflessione. Memory si nutre di  
immagini: le immagini del mondo che la circonda. Il suo non

devono interpretare, capire, ascoltare, interiorizzare e  
rielaborare. Memory ci mette di fronte alla lucidità sfocata del  
dato oggettivo per permetterci di farlo nostro. Uno sguardo  
sinottico sulle emozioni che permeano la  
sua vita, che è poi la nostra vita, una sorta di  
osmosi sensoriale, questo è quello che ci offre  
dalla sua scatola Memory.

Memory is young, beautiful, persuasive. She lives in  
the signifier interstice between eye and reflection.  
Memory feeds of images: pictures of the world  
around her. Her gaze is not a judging glance, can't  
afford to give judgments of value, transmits what it  
sees from its small observation point. The reality  
around doesn't interest her in its contemporary  
but as significant traces of past events, stories  
finished and unfinished made of vivid details and  
intangible symbols. Memory can't speak to the  
world. The world looks her inside the box, where  
she lies motionless, waiting to be enshrined as a

silent oracle. She doesn't convey the truth, she reflects the overall  
fragmentation of the eye in an image that others have to interpret,  
understand, listen, internalize and rework. Memory placed us in  
front of the blurred clearness of the objective reality, for us to do  
ours. A synoptic view on the emotions that permeates her life, which  
is our life, a sort of sensory osmosis, this is what Memory gives us  
from her box.

Andrea Gaspari



è uno sguardo giudicante, non può permettersi di dare giudizi  
di valore, trasmette ciò che vede dal suo piccolo punto di  
osservazione. La realtà che le sta attorno non le interessa  
nella sua contemporaneità ma come traccia significativa di  
eventi passati, di storie compiute ed incompiute, di particolari  
vividi e di simboli immateriali. Memory non può parlare con  
il mondo. Il mondo la osserva dentro la scatola in cui giace  
immobile, in attesa di essere contemplata come un oracolo  
muto. Lei non trasmette verità, lei riflette la frammentarietà  
dello sguardo in un'immagine complessiva che gli altri

Francesca De Pieri, *Memory box\_Marghera 3*, doppia stampa a colori e plexiglass, 2008

## FAUSTO FALCHI

1982, Pomigliano D'Arco, IT

vive e lavora a Mestre, IT | lives and works in Mestre, IT

### Worker Machine 2010

arduino, smerigliatrice, componenti elettronici, servo motore, cavi elettrici, tavolo, magneti, muro, ferro, polvere di ferro

arduino, grinder, electronics servo motors, electrical cables, table, magnetics, wall, iron, iron dust

La macchina operaia taglia una barra in acciaio con un disco  
abrasivo, l'operazione che la macchina compie genera un  
flusso di schegge metalliche incandescenti che vengono  
indirizzate su una parete. All'interno della parete dei magneti  
attragono le schegge riproducendo una forma che rimanda  
al simbolo dei movimenti per l'autogestione sviluppatosi in  
tutta Europa durante gli anni Novanta. L'attuale divisione  
internazionale del lavoro e le grosse ristrutturazioni dei  
sistemi produttivi degli anni Ottanta hanno fortemente

logiche di produzione seriale, è qui anche una protesta  
nella quale non sembra comparire la componente umana, la  
macchina compie un gesto liberatorio ma effimero: ribalta il  
nesso causale con le sue circostanze di utilizzo, tentando di  
liberare se stessa dalla serrata logica che l'aveva prodotta.

The Worker Machine uses an abrasive disc to cut a steel bar, this  
action generates a flow of hot metal fragments directed to a wall.  
Within the wall, magnets attract the fragments, making a shape



indebolito il fronte delle lotte per i diritti dei lavoratori.  
La macchina operaia inscena una protesta robotizzata  
riproducendo su una parete il simbolo dell'autogestione.  
Il lavoro che la macchina svolge, diretta conseguenza delle

that leads to the symbol of the  
movement for self-management  
developed in Europe in the 90s.  
The current labor international  
division and large restructuring of  
the 80s production systems, have  
greatly weakened the workers'  
rights front of struggle. The  
working machine stages a robot  
protest, reproducing on a wall the  
self-management symbol. The  
work that the machine carries out,  
a direct consequence of the mass  
production logics, can be here  
seen as a protest too, in which the  
human component does not seem  
to come out. The machine makes  
a liberating but ephemeral act: it overturns the causal link and its  
use's circumstances, trying to free itself from the tight logic that had  
produced itself.

Pasquale Nunziata

Fausto Falchi, *Worker Machine*, installazione alla Fondazione Antonio Ratti, Como 2010



## MATTEO FATO

1979, Pescara, IT

vive e lavora a Pescara, IT | lives and works in Pescara, IT

### Senza Titolo 2008

china su carta, composizione di 4 fogli, 240x140cm

indian ink on paper, composition of 4 sheets, 240x140cm

#### Matteo Fato / Marco Antonini

8:36 AM > 9:05 AM

[...] **ma 8:41** mi ha stupito, in alcuni casi, la scarsa ricerca di un equilibrio, di una "bellezza" di fondo o di un ideale estetico a cui piegare le immagini, alcune immagini sono quasi brutali, alcuni alberi pensavo, e le rocce/nuvole (dov'è la differenza, in fondo?) **mf 8:45** questo credo perchè provo un forte rispetto per il segno, una disciplina del non ripetere. Come sai quando lavoro e inizio a dipingere stacco il pennello solo quando l'opera è conclusa, non mi concedo la possibilità di un errore o di un riprendere il segno che porterebbe alla decoratività... che è una cosa da cui cerco di fuggire **mf 8:45** si in effetti quella delle nuvole è arrivata dopo..all'inizio ero concentrato sulle rocce **mf 8:46** poi ho trovato che questi 2 elementi hanno una cosa in comune...ogni volta che li guardi è come se cambiassero forma...ognuno a loro modo **ma 8:53** le rocce in realtà sono la cosa che mi interessa di più. Non solo nel tuo lavoro...perché la loro immobilità è totale, ed in un certo senso "garantita" (almeno a livello psicologico), **mf 8:54** si di fatti sono state il punto di partenza di tutto **ma 8:54** per cui se soffermandoci a guardarle notiamo dei cambiamenti o ci sembra si sian mosse etc. ... beh quello è un momento molto importante, è una porta che si spalanca sulla nostra capacità di rielaborare il reale. **ma 8:55** in pratica, vediamo qualcosa con la coscienza assoluta di stare osservando un'immagine mentale e non la "realtà", che pure spesso è un'immagine proiettata dalla nostra coscienza, ma con le sue forme, colori e mutazioni ci inganna... **mf 8:57** si muta, trasformandosi, una volta assorbita [...]

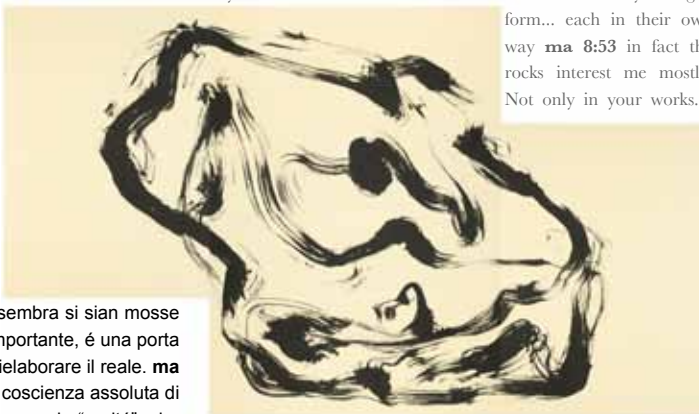
Extract from the conversation, catalog of the solo show,

Matteo Fato, WAREHOUSE, Teramo, Italy 2008.

Edited by Ricerche e Redazioni.

Matteo Fato, *Senza Titolo*, china su carta, composizione di 4 fogli, 240x140cm, 2008, courtesy dell' artista

[...] **ma 8:41** in some cases the thing that stunned me the most is the lack of research regarding the composure, the basic "beauty" or the aesthetic ideal to which the images can subdue.. some images are almost brutal, I was thinking about some trees and the rocks/clouds (where is the difference, at the end?) **mf 8:45** I believe it is because I have a strong respect for the sign, a non-repetitive discipline. As you know when I work and I begin to paint I remove the brush only after I have finished the work, I don't give myself the possibility to make a mistake or to take up the sign again which would bring me to decorate it... I try to escape that. **mf 8:45** yes, in fact the clouds came afterwards ...at the beginning I was concentrated on the rocks **mf 8:46** then I found out that these two elements had something in common... every time that I would look at them it seemed like they changed form... each in their own way **ma 8:53** in fact the rocks interest me mostly. Not only in your works...



because their stillness is total, in a certain sense "secured" (at least from a psychological point of view) **mf 8:54** yes, in fact they were the starting point of everything **ma 8:54** Therefore if we fix our attention on them and notice some changes or it seems that they have moved etc, ... well that is a very important moment, it's like a door that bursts open our capability to revise the real thing. **ma 8:55** practically, we see something with the absolute conscience of observing a mental image and not "reality", that often is also an image casted by our conscience but deceives us with its forms, colours and changes... **mf 8:57** it changes, transforming itself, once absorbed [...]

## MADDALENA FRAGNITO DE GIORGIO

1980, Milano, IT

vive e lavora a Milano, IT | lives and works in Milan, IT

### Untitled 2009

falce e martello, 60 x h40 cm

hammer and sickle, 60 x h40 cm

La nuova collezione Autunno/Inverno riporta alle ambientazioni della Russia post rivoluzionaria. Gli abiti a tre pezzi in tweed, velluti e gessati, con giacche a cardigan e pantaloni a vita bassa che si appoggiano agli stivali morbidi ricordano proprio gli artisti russi di un tempo. I lacci in cuoio sono attualizzati da borchie e stelline, usati al posto delle cinture, e da spille con il logo della maison che rimandano ironicamente al simbolo della falce e martello.

The new Fall/Winter collection refers to the post-revolutionary Russia. The three-piece suits in tweed, velvets and pinstripes, with jackets as cardigans and trousers with low waist that rely on soft boots, remind exactly the Russian artists of the past. The leather laces are updated from studs and starlets, used instead of belts, and from pins with the house logo that refer ironically to the symbol of sickle and hammer.

Magazine, 2009



Maddalena Fragnito, *Untitled*, stampa digitale su carta, 2009 courtesy Perugi Artecontemporanea

## GASTROVISIONE (Marco Bacci, Monica Pretegianni)

2009, Venezia, IT (1978 Chioggia, IT - 1979 Jesolo, IT)

vivono e lavorano a Venezia, IT | they live and work in Venice, IT

### Per crescere in Gastrovisione 2010

performance

performance

Gastrovisione nasce dalla volontà di creare delle opere d'arte che possano mutare e rinnovarsi continuamente, cercando di coinvolgere il pubblico nel modo più comune possibile, cioè donandogli del cibo. La modalità catering diventa il palco ideale per rendere la nostra offerta di cibo attività performativa che, in quanto costruzione sensoriale globalizzante, è in grado di sollecitare integralmente i sensi di chi vi partecipa. Gastrovisione è la nostra forma di espressione, in cui nulla deve essere dato per scontato in quanto quello che i sensi percepiscono e fanno credere di vedere il più delle volte non corrisponde al reale. Gastrovisione è quell'attimo di tilt percettivo che avviene nel momento in cui il partecipante (non più spettatore) si ritrova ad essere elemento attivo del nostro catering, trasformandosi in Gastrovedente dove tutte le sue certezze diventano incertezze.



Gastrovisione was born by the wish to create art works that can continuously change and renew, trying to involve the spectator in the most common way, by giving him food. Our catering becomes the ideal scene to make our food offer as a performance, being a global sensorial construction, is able to excite the senses of those who participate. Gastrovisione is our form of expression, in which nothing can be taken for granted because what our sensations and make us believe that we see in most of the cases doesn't correspond to the reality. Gastrovisione is that instant of perceptive tilt that happens in the moment in which the participant (no longer a spectator) finds himself being an active element of our catering, transformed in Gastrovedente and all that his sure becomes unsure.

Da Gastromenù, *dessert "Merdarelle"*. Per quattro persone: biscotti, cioccolato, uova, burro, zucchero, wafer e coloranti alimentari

## RICCARDO GIACCONI

1985, San Severino Marche, IT

vive e lavora a Lione, FR | lives and works in Lyon, FR

### They gave us the land 2008

video 15' - DVD pal

video 15' - pal DVD

Le persone che compaiono nel video sono studenti spagnoli, che vivono a Bristol da un periodo di tempo inferiore ad un anno. Il testo che leggono è un breve racconto dello scrittore messicano Juan Rulfo. Originariamente scritto in spagnolo, viene letto in una traduzione inglese. Il racconto, ambientato in Messico negli anni della Rivoluzione, tratta del viaggio che un gruppo di uomini compie attraverso una immensa pianura arida. Essa è stata data loro dal governo, ma è priva



di qualunque caratteristica che la renderebbe adatta alla coltivazione. I lettori spagnoli non tentano di nascondere il proprio accento: questo rende difficile, per un pubblico inglese, comprendere le parole che stanno pronunciando. Il video presenta immagini girate a Bristol, cercando una possibile trasposizione visiva per l'ambientazione del racconto. La città si vede solo in lontananza.

They gave us the land is a project that takes place in Bristol, UK. The people featuring in the video are Spanish exchange students, living in Bristol only for a short period of time, less than one year. The text they read is a short story by Juan Rulfo, a Mexican writer. Originally written in Spanish, it is read by the Spanish students in an English translation, without trying to hide their accent. This makes it hard sometimes to understand the words they are pronouncing. The story, set in Mexico during the revolution, describes the journey a

group of men take across an immense, barren plain. The plain has been given to them by the government but is wholly bereft of any quality that would make it good agricultural land. The video features images shot in Bristol, as if trying to find a location in which to set a hypothetical visual transposition of the story.

Riccardo Giacconi, *They gave us the land*, Still da video, 2008 courtesy l'artista

## SILVIA GIAMBRONE

1981, Agrigento, IT

vive e lavora a Roma, IT | lives and works in Rome, IT

### Eredità 2008

videoproiezione 10' loop - DVD pal

single channel video projection, 10' loop - pal DVD

Lo sto guardando

La telecamera uccide portando gli eventi alla loro fine. Questo succede tanto quanto il cacciatore uccide col mirino, prolungamento dell'occhio. I miei muscoli invece talvolta non rispondono all'ordine di svegliarsi. Un esempio di uno di quei casi è: lo apro gli occhi, sono sveglio, non riesco ad alzarmi, mi alzo, sono in bagno mi lavo la faccia, mi guardo allo specchio, al posto del bagno c'è una stanza bianca, la mia faccia cade a pezzi, adesso è di nuovo intera, sono davanti allo specchio, lo specchio è una telecamera, lei mi sta guardando, i suoi occhi cadono giù con acuminata divagazioni, i suoi occhi fino al funerale degli eventi, mi guardano colpendo, mi guardano, non giurerei che mi guardano, lei sembra presa da se... Altre volte chiudo gli occhi, gli occhi del sogno, quelli della veglia sono aperti, apro quelli di me veglio, guardo la finestra, è quasi giorno, è già giorno, è diventato giorno, non c'è il mio gatto, non chiede cibo all'alba, è troppo alba, è molto più alba, è già domani, non moltissimo domani, io non riesco a svegliarmi... Comunque di sicuro lei mi guardava nel mio sogno, c'era lei, c'era lei con occhi acuminati, il prolungamento dei suoi occhi con cui mi uccide, io uccido lei guardandola, mirando, portando gli eventi fino alla fine... A volte mi alzo e vado a fare colazione...In cucina però io non sono sveglio, chiudo gli occhi del sogno, non apro quelli della veglia, non apro nulla, tengo il respiro, respiro forte, ho gli occhi chiusi, vedo il nero, solo il nero, non il bianco, solo il nero, la morte che mi risveglierà, l'assenza della mia immagine paranoica, un uomo mi tiene fermo, mi immobilizza, non mi fa muovere i muscoli, mi tiene fermo, "ero io" mi dice. La telecamera uccide portando gli eventi alla loro fine. Questo succede tanto quanto il cacciatore uccide col mirino. I miei muscoli invece talvolta non rispondono all'ordine di svegliarsi. Il mio gatto salta sul letto e mi lecca la faccia, è ora della colazione... mi sveglio e gli do da mangiare... la cucina è la cucina, il bagno è il bagno... io sono io... gli occhi acuminati di lei...

Fabrizio Pizzuto

Silvia Giambrone, *Eredità*, still da video, 2008, collezione privata



I am watching it

The video camera kills by bringing what is going on to an end. This happens as much as a hunter kills with his sight view, which is in fact an extension of the eyes. Sometimes my muscles don't react to the waking calls. An example: I open my eyes, I am awake, I can't move, I stand up, I am in the bathroom washing my face, I look at myself in the mirror but instead of the bathroom I see a white room, my face breaks in pieces but now it's whole again, I am still in front of the mirror, the mirror is a video camera, she is looking at me, her eyes look down poignantly at me, her eyes roll till the end of what is happening, their gaze is hitting me, they are looking at me although I can't swear on it, she seems so into herself... Other times I close my dream's eyes but the wake's ones are open, I look at the window, it is almost dusk, it is already dusk, the day is happening, my cat is not here, he doesn't ask for food, it is too early, it is already tomorrow but not that much, I can't wake up... For sure in my dream she was looking at me, she was there with her poignant eyes, the extension of which was killing me and I was killing her with mine, gazing at her, bringing what was happening to an end... Sometimes I get up and I have breakfast... But I am not awake in the kitchen, I lose my dream's eyes and I don't open the wake's ones, I don't open anything, I hold my breath, my heavy breathing, my eyes are closed, I see darkness, only darkness, not white, only black, I see the death that will wake me up, the absence of my paranoid vision, a man ties me up, he is blocking me, I can't move my muscles, he keeps me tied, "It was me" he says. The video camera kills by bringing what is going on to an end. This is like a hunter that kills with his sight view. Sometimes my muscles don't react to the waking calls. My cat jumps in the bed and licks my face, it is breakfast time... I get up and I feed him... the kitchen looks like the kitchen, the bathroom looks like the bathroom... I look like me... but her poignant eyes...

Traduzione di Chiara Gavagnin

## PIETRO MELE

1976, Alghero, IT

vive e lavora tra Berlino, D e Ittiri, IT | lives and works between Berlin, D and Ittiri, IT

### Local boys 2010

video monocolore 7'08" - DVD pal

single channel video 7'08" - pal DVD



Un ritratto di provincia tra noia e violenza latente. I gesti e gli sguardi di due giovani che bevono al tavolino di un bar rivelano una comunicazione fatta di codici non scritti che mostrano gerarchie, ruoli e confini. Il commento musicale è una citazione da Platoon, il famoso film sul Vietnam di O. Stone, è il brano che accompagna la drammatica scena al rallenty in cui W. Dafoe viene ucciso dai Viet Cong.

A portrait of province between boredom and latent violence. The gestures and glances of two friends drinking at an outdoor coffeehouse reveal a communication made by unwritten codes that show hierarchies, roles and boundaries. The music is a quote from the well-known war film *Platoon*, it accompanies the dramatic slow-motion scene in which Willem Dafoe is being abandoned by his fellow soldiers and killed by the Viet Cong.

Pietro Mele, *Local boys*, still da video, 2010, courtesy l'artista



## FEDERICA MENIN e LAURA LOVATEL

F.M. 1987, Feltre, IT - L.L. 1987, Bolzano, IT

F.M. vive e lavora tra Feltre e Venezia, IT - L.L. vive e lavora tra Bolzano e Venezia, IT

F.M. lives and works between Feltre and Venice, IT - L.L. lives and works between Bolzano and Venice, IT

### L'abuso non vieta l'uso 2010

anello raccoglitore, materiali vari

ring binder, various materials

L'abuso non vieta l'uso è legato a un precedente lavoro, Gemüsegarten, in cui veniva avviato un processo volto alla realizzazione di un orto pubblico in un'aiuola della città di Brema. Questa volta il lavoro ragiona a partire dall'osservazione di un dato di fatto, una potenza che si è tradotta in azione e che si scontra con la mancanza di un permesso. L'abuso non



vieta l'uso è una continua ricerca di materiali relativi a forme di orti abusivi in contesto urbano italiano, un archivio in progress di queste manifestazioni. Il raccoglitore prevede la raccolta di notizie, fotografie, riflessioni personali, disegni, cartine geografiche, piante urbanistiche e testimonianze di persone coinvolte. Si cerca di approfondire la domanda sul perché di questa azione, un ragionamento sul desiderio di un contatto con la natura in contesto urbano. Altre riflessioni toccano il tema dello spazio pubblico, della proprietà e della possibilità e volontà di generare microeconomie.

Nota "La nostra collaborazione nasce da una ricerca sulla marginalità presente in ogni luogo. Con questo intendiamo ricercare un'apertura che permetta nuove possibili realtà del luogo e che ne metta in crisi la prima funzione attribuita. La presenza e l'azione umana cercano di essere riscoperte in se stesse, osservate come libere dall'istruzione, dal divieto di, dall'operazione economica. Una rete di rapporti tra luoghi, quantità di comportamenti e specie è ciò che si indaga, Alla Ricerca Di Uno Spazio, MentaleOfisico, Liberato.

*L'abuso non vieta l'uso* is related to a previous work Gemüsegarten which consisted in a process in order to create a public vegetable garden in a public green space in the city of Bremen. This new work reflects in observing a phenomena, an inherent power that becomes action and that struggles with the absence of a license.

*L'abuso non vieta l'uso* is a constant research of documents related to abusive gardens in urban Italian context. The work seems like an archive in progress to document this phenomena. The -book- bring together different materials like news, photos, personal essays and drawings, geographic maps, urban maps and the direct evidences of people involved in urban gardening. The work is an open question about the reason and the necessity of this kind of process and a thought. It is about the human necessity to enter in contact with nature in the urban space. It also concerns the idea of a public green space, the idea of propriety and the possibility for humans to create microeconomies.

Laura Lovatel, Federica Menin, *L'abuso non vieta l'uso*, immagine tratta dal web, 2010, courtesy delle artiste

## JACOPO MILIANI

1979, Firenze, IT

vive e lavora a Milano, IT | lives and works in Milan, IT

### Untitled 2010

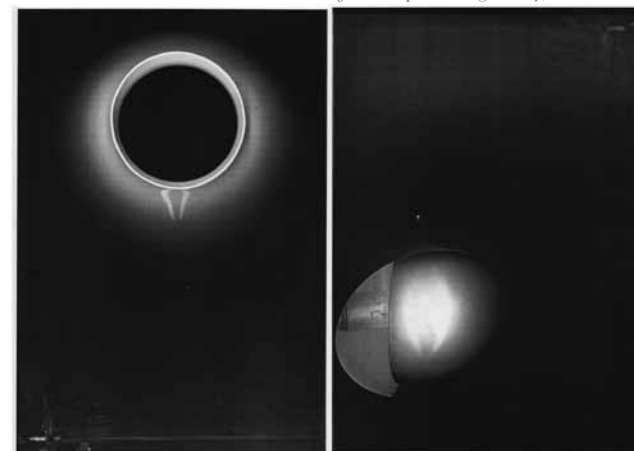
serie di fotocopie

series of xeroxs

Sempre attento alle dinamiche della cognizione del reale e ai confini fra questa e le sue simbolizzazioni e rappresentazioni visuali, Jacopo Miliani mostra con 'Untitled' quanto ogni punto di vista possa essere interpretato come un'illusione che perde di senso appena se ne spostino le coordinate. Questo lavoro è un'abile intuizione che mette in scena e mostra qualcosa normalmente inafferrabile per il nostro apparato conoscitivo, la perdita di prospettiva e la sua distorsione. Le fotocopie di oggetti misteriosi sono ottenute appoggiando direttamente sullo scanner della fotocopiatrice tre oggetti differenti. Miliani fa proprio l'atto già operato da Man Ray nei suoi esperimenti fotografici, esaspera le distanze focali ed immortala il risultato di una distorsione visiva: oggetti misteriosi e perturbanti, al limite fra il noto e l'ignoto, la cui vista suscita nello spettatore il disorientamento di chi non trova più il significato convenzionale di fronte a qualcosa di ordinario. La messa fuori fuoco di questi oggetti è la messa in questione della realtà, di fronte a ciò che è oscuro dubitiamo dei nostri strumenti di codificazione del reale. Così il titolo fa già parte dell'opera, perché, come scrisse Ludwig Joseph Johann Wittgenstein: "Meglio lasciare in silenzio quello di cui non possiamo parlare".

Always keeping attention to the cognitive dynamics of reality and bordering it with symbolizations and visual representations, Jacopo Miliani shows -with 'Untitled' - how every points of view can be interpreted as an illusion that loses control whenever the coordinates change. This work is a clever intuition

that plays and shows something that normally is elusive for our cognitive apparatus: the loss of perspective and its distortion. The photocopies of mysterious objects are realized leaning three different objects directly on the surface of the Xerox machine. Miliani appropriates of Man Ray's action during his photographic experiments; he exasperates the focal distances and immortalizes a visual distortion: mysterious and uncanny objects, in between of the know and the unknown, disorientate the viewer who does not find the conventional meaning in something very ordinary. The out of focus of these objects is questioning reality; in front



of something obscure we doubt of our instruments of decoding. In this way, the title is already part of the work, because as Ludwig Joseph Johann Wittgenstein wrote: 'Whereof one cannot speak, thereof one must be silent.'

Federica Matelli

Jacopo Miliani, *Senza Titolo*, 2010 fotocopie 30x42, courtesy dell'artista



## NICOLA NUNZIATA

1984, S. Giuseppe Vesuviano, IT

vive e lavora a Mestre, IT | lives and works in Mestre, IT

### Senza titolo (Il tocco) 2010

video monocanale 5'40" - DVD pal  
single channel video, 5'40" - pal DVD



Un video completamente nero con sottotitoli in bianco. Una conversazione avvenuta su un marciapiede, di notte. Due interlocutrici, un monologo sulla bellezza, sulla trasformazione di se stessi, sul nero, sul bianco e sulla luce. Il tocco, "quella cosa che fa belli!". Un dialogo mancato, disturbato dal suono stridente del passare delle auto sulla strada, che parla di personalità, quella estetizzante, imbrigliata nell'ordine simbolico di uno scambio sesso-economico, dove una delle parti si limita ad annuire.

A completely dark video with white subtitles. A night conversation on a sidewalk. Two interlocutors, a monologue about beauty, about transformations, on black on white and light. The touch, "The thing that makes beautiful!". A failed dialogue, interrupted by the roars of the passing cars in the street, about personality, an aesthetic one, entangled in a symbolic order of a sexual-economic exchange, where a party only nod.

Nicola Nunziata, *Senza titolo (Il tocco)*, fotografia digitale (for inspiration only), 2010 courtesy dell'artista

## GIULIANA RACCO

1976, Toronto, CAN

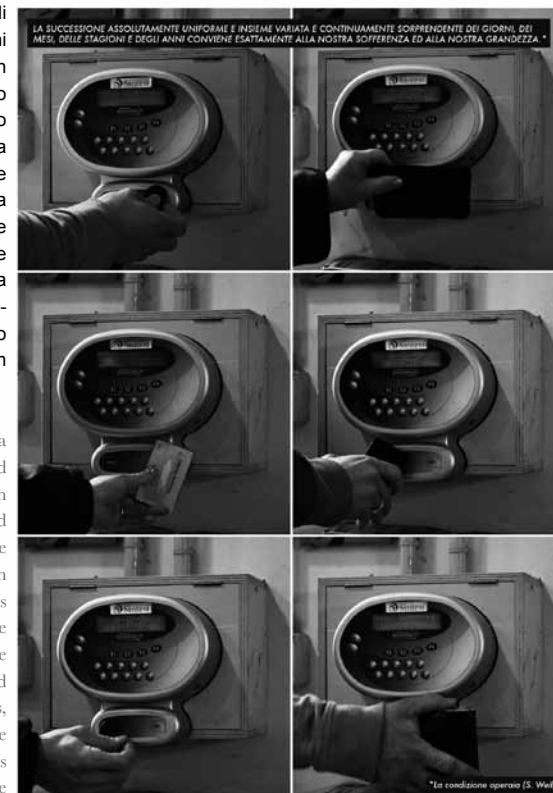
vive e lavora a Bologna, IT | lives and works in Bologna, IT

### In Attesa di... 2009

fotoromanzo 20 x 28 cm - 42 pagine + poster - 70 x 100 cm  
fotonovela 20 x 28 cm - 42 pages + poster - 70 x 100 cm

Il fotoromanzo, ambientato in una fabbrica, si focalizza sugli stati di attesa, cioè sui differenti momenti legati alle situazioni di attesa nel quotidiano, sia nei rapporti personali che in quelli professionali. Stiamo vivendo un momento connotato dall'impazienza dettata dalla velocità e dalla frenesia, e questo sembra rendere i periodi di attesa difficili da gestire. In una situazione di cosiddetta "crisi" e di precarietà di lavoro, dove la vita quotidiana sembra essere connotata da una continua instabilità, queste circostanze si accentuano fino a divenire quasi insopportabili. Il progetto si è compiuto nel totale coinvolgimento delle persone che lavorano nella fabbrica rendendoli protagonisti - attraverso fotografie ed interviste - di storie che raccontano come essi vivono il tempo all'interno dell'azienda, come riflettono su di esso, cosa attendono, in cosa sperano.

Produced for the waiting room of a furniture factory, this fotonovela hinges on the different moments of waiting in personal and professional life. The current period of so-called crisis, coupled with the fact that our times are characterized by an impatience dictated by speed and frenzy, accentuates circumstances of expectation to the point of being unbearable. Anxieties and tensions are generated in the individual who tends to project him or herself into that which is to come. The waiting room is a liminal space and since the magazine is the traditional tool used for passing time there, the form of the fotonovela was adopted. Yet rather than a fiction, the reader is faced with documentary material. Through photographs and interviews, the workers (administration and production) of the factory become the social actors of the location in question - protagonists of stories dealing with time and waiting in an era which tends to marginalize and underestimate these moments.



Giuliana Racco & Matteo Guidi, *In Attesa di...*, estratto di fotoromanzo, 2009 courtesy dell'artista

## STEFANO ROMANO

1975, Napoli, IT

vive e lavora tra Bergamo, IT e Tirana, AL | lives and works between Bergamo, IT and Tiran, AL

### My sunset diary 2009

30 fotografie videoproiettate su carta fotografica adesiva incollata su lastra di alluminio

30 pictures videoprojected on adhesive photographic paper glued on aluminium plate



Il tramonto, una finestra longitudinale che segna il passaggio dal giorno alla notte, dalla luce all'ombra. Ansia, voglia di stare fuori di sentire il giorno con i suoi odori, i suoi rumori e le sue sensazioni accompagnano da sempre le mie giornate in questo momento. My sunset diary è una serie di diari visivi, diari che registrano le situazioni dove di volta in volta mi trovo al momento del tramonto. Giorno dopo giorno, aspettare quel momento, guardarsi intorno, cercare di trovare un brandello di interesse nella realtà circostante e immortalarlo con la macchina fotografica. Successivamente (quasi sempre di sera) inquadrare un'ulteriore sezione longitudinale, come l'ultima striscia di luce che il giorno lascia in pegno prima del buio, all'interno della foto, per esistere e resistere.

The sunset, a longitudinal window that marks the passage from day to night, from light to shade. Anxiety, desire to be outside to hear the day with its smells, its noises and its feelings accompany always my days at this time. My sunset diary is a series of visual diaries, diaries that record the situations where time to time I'm at the sunset. Day after day, waiting for that moment, look around, try to find a shred of interest in the surrounding reality and immortalized it by the camera. Then (almost always in the evening) to frame a further longitudinal section, as the last strip of light on a pledge to leave before dark, in the photo, to exist and resist.

Stefano Romano, fotografia (serie di 30) 30x10cm, 2010 courtesy dell'artista

## CLAUDIA ROSSINI

1986, Ponte dell'Olio, IT

vive e lavora a Venezia, IT | lives and works in Venice, IT

### n-tupla (appunti personali) 2010

sito web, dimensioni variabili, in corso

website, variable dimensions, in progress

Nelle scienze matematiche ed informatiche, la tupla è una lista ordinata di elementi. Nella teoria degli insiemi, una n-tupla (ordinata) è una sequenza (o una lista ordinata) di n elementi, dove n è un numero intero positivo. Il termine ha origine da una generalizzazione dei numerali moltiplicativi: singolo, doppio, triplo, quadruplo, quintuplo, sestuplo, settuplo, ottuplo... Lo spazio delle tuple è uno sviluppo del paradigma del calcolo parallelo e distribuito. Esso fornisce un deposito di tuple cui si può accedere contemporaneamente.

Come esempio, si consideri che ci sono un gruppo di processori che producono parti di dati e un gruppo di

processori che utilizzano i dati. I produttori inseriscono i loro dati come tuple nello spazio, e i consumatori poi recuperano dallo spazio i dati che corrispondono a un determinato schema. Questo processo è anche conosciuto come la metafora della lavagna. Lo spazio delle tuple può essere pensato come una forma di memoria distribuita condivisa.

[da Wikipedia, L'Enciclopedia Libera]

In mathematics and computer science, a tuple is an ordered list of elements. In set theory, an (ordered) n-tuple is a sequence (or ordered list) of n elements, where n is a positive integer. The term originated as an abstraction of the sequence: single, double, triple, quadruple, quintuple, sextuple, septuple, octuple... A tuple space is an implementation of the associative memory paradigm for parallel/distributed computing. It provides a repository of tuples that can be accessed concurrently. As an illustrative example, consider that there are a group of processors that produce pieces of data and a

[HTTP://WWW.N-TUPLA.NET](http://www.n-tupla.net)

group of processors that use the data. Producers post their data as tuples in the space, and the consumers then retrieve data from the space that match a certain pattern. This is also known as the blackboard metaphor. Tuple space may be thought as a form of distributed shared memory.

[from Wikipedia, The Free Encyclopedia]

Claudia Rossini, <http://www.n-tupla.net>, indirizzo di sito web, 2010, courtesy dell'artista

## MIRKO SMERDEL

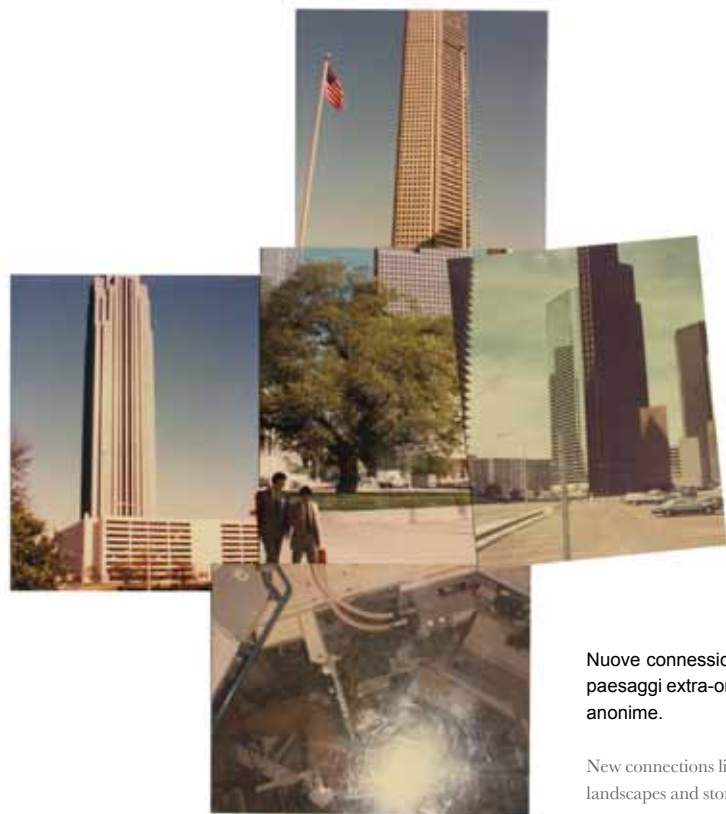
1978, Prato, IT

vive e lavora a Campi Bisenzio, IT | lives and work in Campi Bisenzio, IT

### Utopic Memory Landscapes 2008/2010

serie di collages di cartoline e fotografie private

series of collages by using postcards and private pictures



Nuove connessioni tra realtà diverse che creano una serie di paesaggi extra-ordinari e storie, utilizzando tracce fotografiche anonime.

New connections link different realities, making some extra-ordinary landscapes and stories by the use of anonymous photographic traces.

Mirko Smerdel, *UtopicMemory Landscape #036*, collages di fotografie private, 2008/10, courtesy dell'artista

## ELISA STRINNA

1982, Padova, IT

vive e lavora a Vicenza, IT | lives and work in Vicenza, IT

### The COTTON Myriorama – l'uomo osservato dal cotone 2010

testi scritti, cornici 38 x 17 cm, quantità variabile

texts, 38x17 cm frames, variable pieces

Il cotone è una materia prima che è stata ed è fondamentale per la produzione di beni di prima necessità. Osservando nel tempo gli approcci realizzati da culture diverse nell'utilizzo di questa fibra, possiamo stimolare delle interessanti riflessioni su come l'uomo nel tempo si sia posto nei confronti dell'ambiente e dei suoi simili, seguendo vari modelli di vita e di sviluppo. I materiali proposti in questo lavoro sono il frutto di una selezione di scritti e testimonianze che raccontano e

documentano esperienze di vita diverse, ma che hanno in comune il "fil blanche" della fibra ottenuta dalla pianta di cotone. I testi spaziano dall'esperienza di Gandhi che propone il cotone come strumento di emancipazione dal colonialismo inglese, alla sperimentazione genetica realizzata al fine di incrementare la produzione industriale nell'era della globalizzazione, sino ai miti Dogon, che raccontano di un mondo dove ogni elemento è sottilmente connesso ad un altro da invisibili fili di cotone. Sul modello del myriorama, gioco del XIX composto da una sequenza d'immagini che confronta e accosta sezioni di panorami diversi, questi testi vengono affiancati, a costituire un affresco su molteplici esperienze di vita in rapporto all'uso della fibra in questione.

Cotton is a raw material that has been and is essential in the production of many goods. The development and the use of this fiber, by different cultures during the times, can suggest some interesting reflection about man approaches toward the environmental and other humans being.

A selection of writings that document different life experiences, but share a common "fil blanche" obtained from the cotton plant's fiber, has been collected. The texts range from the experience



of Gandhi, that use cotton as tools to emancipate Indian from the British colonialism, to genetic testing, in order to increase industrial production in the globalization' era, up to the Dogon myths, that tell us of invisible threads of cotton that subtly connected every element in the world. Inspired by the myriorama model, a game from the XIX century, where images sections of different views are juxtaposes to create a panorama, these texts are side by side, to form a fresco about a complex and protean variety of life experiences in relation to the cotton fiber.

Elisa Strinna, *The COTTON Myriorama – l'uomo osservato dal cotone*, installazione alla Fondazione Antonio Ratti, Como 2010, courtesy dell'artista



## MARCELLO TEDESCO

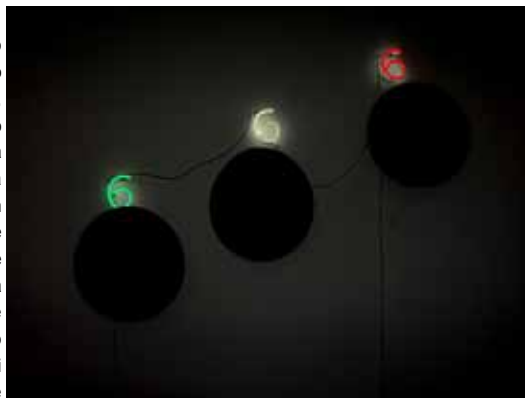
1979, Bologna, IT

vive e lavora a Bologna, IT | lives and work in Bologna, IT

### IT666 2010

neon, palloncini neri

neon, black balloons



Il dato più chiaro del connettivo linguistico è un modo d'essere dello stile: e la condizione aprioristica, e necessaria, d'un altro modo d'essere, della poetica. In maniera un po' brutale, ecco, quest'opera costringe a non separare, a non disgregare gli elementi di stile e poetica, imponendo un'immagine d'insieme, giunta ad essere senza soluzione di continuità. Chiede pertanto di posare uno sguardo eterogeneo, e di spanderlo su di un territorio linguistico fortemente omogeneo. Il quale è il prodotto

di un'operazione, direi, se arida non fosse l'associazione, attraversata dal monologo interiore sostanzialmente joyciano, non già letterario, ma audiovisuale. Ciò che stravolge, quasi in maniera anarchica, scandalosa, questa specie di neorealismo estetico dell'immagine, è, appunto, la strategia di una costruzione. Attraverso uno sfondo neutro, Tedesco crea uno stile della convulsione di qui, il passaggio verso una poetica del magma diviene un gioco perfino elementare. Essa si fonda su due o tre elementi ricorrenti (una voce, una figura umana, un gesto rituale...), filtrati, o solo interpretati, da una visione mentale, od onirica del mondo. E appare tessuta senza educazione sintattica: è presente, al contrario, nel genere dell'impatto senza mediazioni retoriche, una forma di maleducazione sintattica, realtà psichica esemplata dai sogni. Uno stile convulso e una poetica magmatica, a rigor di logica, diventano la sublimazione estetica di un ultimo dato: un'estetica dell'entropia [...]

There is no doubt that the clearest datum of Marcello Tedesco's work is the relationship between the style and the poetic. It can be said that, his work prevents us from separating what belongs to style and what instead belongs to poetics. Therefore, this work call for a close look that is able to grasp all the elements that are concerned in it. Tedesco's work reminds us of the

sublime stream of consciousness of James Joyce's Ulysses. Yet, quite differently to Joyce's language the M. Tedesco's one tends to reach a kind of simplicity. But, one could ask, what sort a simplicity could this be? To such a question it could be answered that it is the very simplicity of magma. Then, Tedesco starts building a style of convulsion and then gives rise to a poetic of magma. Such poetic is founded upon two or three recurrent elements, that is: a voice, a human figure and ritual gesture. These different elements are presented according to an oniric conception of the world. In terms of poetic this means that they are linked without taking account of the rules of syntax. Whence derives a sort of syntactic impoliteness, a rudeness which is, as well known, typical of unconscious language. A convulsive style, on one hand, and a magmatic poetic on the other, are logically, the last elements of an aesthetics of entropy.

## OLGA VANONCINI

1978, Bergamo, IT

vive e lavora a Bergamo, IT | lives and work in Bergamo, IT

### Allegoria dei quattro Elementi in un pic-nic 2009

4 collages in carta 27 x 20 cm ognuno, 1 plaid di lana 160 x 160 cm

4 paper collages each one 27 x 20 cm, 1 wool plaid 160 x 160 cm

L'installazione è costituita da materiali riciclati (pagine di riviste, plaid). Il collage è una tecnica giocosa e il plaid invita a sedersi come in un pic-nic. La forma ludica del lavoro si intreccia con i contenuti colti. Attraverso l'allegoria l'aspetto contingente del problema ambientale è amplificato dal portato storico della simbologia: la natura è anche un elemento culturale che fa parte della storia dell'umanità.

The installation is formed by recycled materials (pages of newspapers, blanket). Collage is a playful technique and the blanket tempts to sit down as in a pic-nic. The ludic form of the work combines with the savant contents. Through the allegory the temporary side of the environmental issue is amplified by the historic value of symbology: nature is also a cultural element that lies in history of humanity.





## FABRIZIO VATIERI

1982, Napoli, IT

vive e lavora a Napoli, IT | lives and work in Naples, IT

### Rende 2010

serie di 11 fotografie, 40x50cm - c-print

series of 11 photographs, 40x50cm - c-print

Rende è una città verde, una città giovane, una città modello. Una città che nasce, immaginandosi moderna, da un'università e da un'autostrada. A Rende il verde, da standard urbanistico di Piano, diventa parco fluviale, viale parco, prato, asse alberato, aiuola di parcheggio e di svicolo stradale. Garanzia di qualità della vita, attestato di modernità, è l'emblema del modello urbano. Dietro l'emblema, la città

vera. La città delle gru, in perenne costruzione; la città dei condomini, che insegue la densità nella rarefazione; la città delle automobili, che si allinea alle strade veloci; la città degli svincoli come piazze, delle chiese come rotonde, dei centri commerciali come centri urbani; la città libera dalla storia, che affida a stili orecchiati la differenza tra edifici tutti uguali; la città sotto la quale resiste un mondo ancora rurale. Se il verde è il tema per comporre un'immagine di Rende, lo sforzo di guardare oltre il verde è lo sforzo di ritrarre, oltre l'immagine, la città.

Rende is a green city, a young city, a model city. A city that is born, imagining itself modern, from a university and from a highway. In Rende the green, from urban standard of Plan, becomes fluvial park, boulevard park, meadow, tree-lined axis, parking lot flower-bed, motorway exit flower-bed. Guarantee of a good life, certificate of modernity, the green is the emblem of the urban model. Behind the emblem, the real city. The cranes city, in an endless construction; the tenants city, that follows the rarefaction density; the cars city, that lines up to the fast motorways; the city of the motorway exits as squares, of the churches as roundabouts, of the shopping malls as urban centres; the history-free city, that tries to differentiate buildings that are all the same through phoney styles; the city under which a rural world still resists. If the green is the theme to compose an image of Rende, the effort to see beyond the green is the effort to portray, beyond the image, the city.



Fabrizio Vatiери, *Rende*, #1 / 11, fotografia a colori, 2010, courtesy dell'artista

## VALENTINA VETTURI

1979, Reggio Calabria, IT

vive e lavora tra Bari e Roma, IT | lives and work between Bari and Rome, IT

### La Pendolare 2010

installazione mixed media

mixed media installation

Ho percorso quotidianamente la distanza che separa il quartiere di Tor Pignattara dalla stazione Termini. Per una settimana, otto ore al giorno, sono stata pendolare sul "trenino della Casilina". Ho sperimentato la condizione palindroma della pendolare, la noia apparente della ripetizione, il doppio legame con le stazioni di arrivo e partenza, la sospensione e il disorientamento causate dallo spostamento, la vicinanza forzata che si crea su questo mezzo di trasporto collettivo, portandola sino al suo limite.

Using the tram (trenino della Casilina) I wanted to traverse the distance that separates the neighborhood Torpignattara and Termini station in Rome. For a week, eight hours a day I have been a commuter. I have tested the condition of the palindrome as a commuter, the seemingly boring repetition, the double bind with the state (station) of arrival and departure, the suspension and the disorientation caused by the displacement, and forced proximity created by this means of transport, bringing it to its limit.

Valentina Vetturi

If something is boring after two minutes, try it for four. If still boring, then eight. Then sixteen. Then thirty-two. Eventually one discovers that it is not boring at all.

John Cage



Valentina Vetturi, *La Pendolare*, foto di documentazione della performance, 2010, courtesy dell'artista e di Wunderkammern

## ENRICO VEZZI

1979, San Miniato, IT

vive e lavora a San Miniato, IT | lives and works San Miniato, IT

### Appunti sugli Ottimisti 2008

installazione, mensola in ferro 220x10x45cm, quadri 40x40cm

installation, iron corbel 220x10x45cm, paintings 40x40cm

La mia intenzione era quella di prendere appunti per un film. Appunti presi tra mie foto scattate in giro per l'Europa in cerca di persone nell'atto di compiere gesti privati in luoghi pubblici. Documentare situazioni e gesti reali e trasporli in un tempo imprecisato come fossero scenografie e sceneggiature precostituite. Da queste intenzioni sono nati questi quadri, collocati in fila come *frames* in una traccia video ancora da definire.

My aim was to take some notes for a movie. I thus took some pictures of people making private gestures in public spaces all around Europe functioning as if they were these notes. The purpose here was to document real gestures and situations and transpose them in an indeterminate time, as if they were preordained sets design and screenplays. These paintings are the result of such an effort. They have been arranged as a sequence of frames in a video track to be defined.



Enrico Vezzi, *Appunti sugli Ottimisti*, installazione, 2008, courtesy Vianuova ArteContemporanea

## PROGETTO ZERO+

2001, Venezia, IT

### VHP-VERY HAPPY PEOPLE 2009

Una ricerca sul rapporto tra benessere e felicità nel Nord Est

A research on the relation between well-being and happiness in North-East Italy

video, DVD pal, 16:9

video, pal DVD, 16:9



V.H.P. Very Happy People è una video-ricerca che indaga la relazione tra benessere e felicità nella ricca regione italiana conosciuta come Nord Est. Boom economico e disagio "esistenziale", de-territorializzazione e sprawl urbano, perdita dell'anima. In forma di documentario, il video affianca interviste a intellettuali ed esperti ad una narrazione simbolica: attraverso suoni e immagini del territorio, traccia una sorta di "paesaggio dell'anima", che parla dell'uomo che lo abita. "Il benessere di un paese si misura sulla soddisfazione residenziale ed esistenziale degli abitanti di un territorio. Una geografia che genera felicità è una geografia che funziona, un territorio che funziona. Dove esiste un conflitto ambientale, dove esiste un comitato, vuol dire che la politica ha fallito, vuol dire che il territorio non riesce a produrre serenità e questo è un problema da risolvere rompendo la cortecchia dell'individualismo, che è la novità antropologica non solo del paesaggio veneto ma di tutto il mondo occidentale."

F. Vallerani, geografo.

V.H.P.\_ Very Happy People is a video research to investigate the relation between Well-being and Happiness in the rich Italian Region known as "Nord Est". In a documentary form, the film mixes interviews with a symbolic narration. It draws a sort of "places of soul" talking about the man living in that territory. Interviews with P.L. Sacco (economist), F. Vallerani (geographer), G. Pasqualotto (philosopher) and Serge Latouche (economist and philosopher). "Some economists have tried to measure happiness (which thing is some kind of paradox in

Economics). After carrying out a survey on the feeling of happiness, they have demonstrated that beyond a specific point the growth of Gross Domestic Product actually destroys happiness. As my professor Ivan Illich used to say: "the rate of growth in frustration is higher than that of production". Serge Latouche, from the lecture: "S. Latouche: The Degrowth Challenge", 29.10.2008 "The well-being of a country depends on the residential and existential satisfaction of a territory's population. A geography that generates happiness is a functional geography, a functional territory. If there is an environmental conflict, if there is a citizens committee, it means that politics has failed, it means that the territory is unable to give serenity to the people. To solve this problem we must defeat individualism, which is the anthropological new, not only of Veneto landscape, but of the whole western landscape."

F. Vallerani, geographer

Progetto Zero+, *VHP-Very Happy People*, Still da video, 2009 courtesy degli artisti

## ANGELA ZURLO

1982, Troia, IT

vive e lavora tra Roma e Napoli, IT | lives and works between Rome and Naples, IT

### Febbre mediterranea 2010

grafite, olio, vernice e carta da parati su carta- 285x200 cm (2 pezzi 150x182 cm, 150x200cm)

graphite, oil, varnish and wall paper on paper- 285x200 cm (two pieces to 150x182 cm, 150x200cm)



È estremamente difficile cogliere il nesso che unisce vita ed estetica laddove della vita non si valuti il mero fatto biologico. L'esperienza estetica, come intensificazione della vita e potenziamento delle energie vitali, trova una delle sue più alte rappresentazioni e definizioni nell'opera di Angela Zurlo.

Il motivo di questo ideale sodalizio va attribuito alla pulsione vitale presente nei disegni come nei dipinti e che riferendosi ad eventi particolari mette in relazione l'osservatore con qualcosa di più generale ed universale. Il tratto è una sfida, i colori appaiono provocatori come un interrogativo perenne che cerchi senso nelle cose o che lo neghi creando dubbi ed instabilità. Angela Zurlo sembra così essere una pittrice vicina alle teorie di Wilhelm Dilthey, pronta quindi a coinvolgerci nella sua riflessione sul fine dell'umanità. Per farlo cerca sempre il format più appropriato sperimentando i materiali e le tecniche più disparati che diventano così centro della sua ricerca.

with something more general and universal. Stroke is a challenge, colours appear provoking as an eternal interrogative which is looking for a meaning of things or which deny it creating doubts and instability. So Angela Zurlo looks being a painter close to Wilhelm Dilthey theories, ready, then, to involve us into her reflection about humanity's aim. In order to do that she always seeks the most appropriate way experimenting different materials and techniques which then become the central nucleus of her research.

It's extremely difficult to get the connection which links life and aesthetics where we don't evaluate the mere biological fact of life. Aesthetical experience as a intensification of life and also as empowering of vital energies finds one of the most high and other representations and definitions in Angela Zurlo artwork. Reason of this ideal connection is related to a vital pulsion showed in drawings as in paintings which are referred to particular events and put the observer in a relation

Viviana Checchia





